



COMUNE DI
BRIENNO
PROVINCIA DI COMO

Fase di approvazione - Delib. C.C. n. del
Fase di verifica di compatibilità PTCP - Atto n. del
Fase di adozione - Delib. C.C. n. del
Fase di proposta - conferenza di valutazione
Fase di elaborazione e redazione
Fase di scoping - conferenza di valutazione
Fase di orientamento e preparazione
Atto di avvio - Delib. G.C. n. 30 del 9/12/08

L'AUTORITA' PROCEDENTE
Il Sindaco - Patrizia NAVA

L'AUTORITA' COMPETENTE
arch. Cristina PIAZZOLI

IL PROGETTISTA:

Studio B&L più Associati
E. Bernasconi A. Bernasconi G.M. Pellò architetti



22012 Cernobbio (CO)
V.le Matteotti 18C
T +39 031 3347025
F +39 031 3347027
E info@sertin.net
W www.sertin.net
C.F./P.IVA 03370340139

COLLABORATORI:
dott.ssa V. Malaspina

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO
ai sensi dell'art. 10bis della L.R. 12/2005

QUADRO CONOSCITIVO
FASE DI SINTESI

Relazione illustrativa
del quadro conoscitivo del Documento di Piano

ELABORATO
DP.rq

INDICE

doc.piano

PREMESSE	4
1. LA LEGGE REGIONALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO	4
1.a. Il nuovo sistema di pianificazione	4
1.b. I contenuti del Documento di Piano	4
1.c. I contenuti del Piano dei Servizi	5
1.d. I contenuti del Piano delle Regole	6
2. IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DI BRIENNO	7
PRIMI INDICATORI EMERGENTI DALLA FASE RICOGNITIVA – QUADRO CONOSCITIVO	8
3. GLI OBIETTIVI GENERALI CHE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ASSEGNA AL PIANO	8
4. L'ATTIVITÀ PARTECIPATIVA	10
5. L'INDICE MEDIO VOLUMETRICO PER ABITANTE	12
6. GLI ASPETTI SOCIO ECONOMICI PIÙ SIGNIFICATIVI	14
6.a. La Popolazione	14
6.a/1 - <i>La dinamica demografica nel lungo periodo</i>	15
6.a/2 – <i>L'analisi parametrica dei movimenti demografici</i>	15
6.a/3 - <i>La struttura della popolazione</i>	17
6.b. Le attività economiche	23
6.b/1 - <i>Caratteristiche delle attività produttive</i>	24
6.b/2 – <i>Agricoltura</i>	25
6.b/3 – <i>Le imprese</i>	26
6.b/4 - <i>Le attività turistico ricettive</i>	27
6.c. L'attività edilizia	27
6.c/1 - <i>Caratteristiche delle abitazioni</i>	27
6.d. Conclusioni	29
6.a/4 – <i>Conclusioni</i>	30

7. ABITANTI ANCORA INSEDIABILI AD ESAURIMENTO DELLA CAPACITÀ EDIFICATORIA DEL VIGENTE PRUG	31
8. SOSTENIBILITÀ INSEDIATIVA IN RELAZIONE AL CONSUMO DEL SUOLO NON URBANIZZATO	32
9. LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	33
10. GLI ATTENDIBILI FABBISOGNI ABITATIVI DEL PROSSIMO DECENNIO	34
10.a. La verifica del potenziale carico insediativo	34
10.b. Scenario demografico a sviluppo CONTENUTO	35
10.c. Scenario demografico a sviluppo MEDIO	36
10.d. Scenario demografico a sviluppo SOSTENUTO	36
11. LE POSSIBILI ALTERNATIVE DI SVILUPPO	37
SCENARIO I MANTENIMENTO DELL'ATTUALE STATO DELLA STRUTTURA URBANA E DELLE PREVISIONI DI SVILUPPO DEL PIANO VIGENTE	38
SCENARIO II ATTUAZIONE DEL VIGENTE PRG CON REVISIONE CRITICA DEGLI AMBITI RESIDENZIALI DI MAGGIOR DIMENSIONE INSEDIATIVA E PROMOZIONE DELLE RICONVERSIONI PRODUTTIVE	39
SCENARIO III PROGRAMMAZIONE DI UNO SVILUPPO ESTESO ALLE POROSITÀ INEDIFICATE ALL'INTERNO DEL CONTESTO URBANO E DI CONTORNO ESTERNO AL CONSOLIDATO URBANO	40
12. RAPPORTI TRA PGT E PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE	41
12.a. La programmazione territoriale regionale: il PTR (Piano Territoriale Regionale)	41
12.a/1 Considerazioni generali	41
12.a/2 Il paesaggio	48
12.b. La programmazione territoriale provinciale: il PTCP (Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale)	50
12.b/1 Sostenibilità insediativa in relazione al consumo del suolo non urbanizzato	50
12.b/2 Sistema delle infrastrutture	50

12.b/3 <i>Sistema paesaggistico – ambientale</i>	50
12.b/4 <i>La difesa del suolo</i>	52
12.b/5 <i>La salvaguardia del patrimonio storico/artistico</i>	52
13. ATTI E DOCUMENTI PROGRAMMATORI COMUNALI	55
13.a. Lo studio idrogeologico e sismico.	55
13.b. Il Piano di zonizzazione acustica.	55
13.c. Il Piano regolatore cimiteriale.	55
14. GLI ELABORATI GRAFICI ILLUSTRATIVI DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL DOCUMENTO DI PIANO	56

1. LA LEGGE REGIONALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

1.a. Il nuovo sistema di pianificazione

La pianificazione generale comunale è normata in Lombardia dalla Legge Regionale n. 12/2005 che individua il Piano di Governo del Territorio (PGT) quale strumento che “definisce l’assetto dell’intero territorio comunale”.

La Legge, comprovata l’elevata complessità dei sistemi urbani e acclarata la necessità di produrre sistemi di governo territoriale flessibili, introduce ed articola il PGT in **documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole**, dotati ciascuno di propria autonomia tematica ma allo stesso tempo, per i Comuni con popolazione inferiore a 2.000 abitanti residenti, articolazioni di un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili; nello specifico:

- **Documento di Piano** - di carattere strategico ed operativo, descrive ed interpreta in una visione complessiva il Territorio Comunale ed indica gli indirizzi generali e gli obiettivi che l’Amministrazione Comunale intende perseguire.
- **Piano dei Servizi** - di carattere più settoriale, persegue l’armonizzazione tra insediamenti funzionali ed il sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.
- **Piano delle Regole** - di carattere prescrittivo e regolamentare, è pertinente agli elementi morfologici e di qualità della città e del territorio.

1.b. I contenuti del Documento di Piano

Il Documento di Piano:

- indica le **strategie**, ovvero delinea la visione complessiva del territorio comunale e del suo futuro sviluppo;
- individua gli **indirizzi operativi**, ovvero determina gli obiettivi specifici da perseguire e le azioni da attivare per gli ambiti soggetti a recupero e trasformazione;

- **non contiene previsioni che producono effetti diretti** sul regime giuridico dei suoli;
- **ha validità**, per i comuni con popolazione inferiore a 2.000 abitanti residenti, **a tempo indeterminato** ed è **sempre modificabile**;

Le analisi del quadro conoscitivo del Documento di Piano si articolano nei seguenti **sistemi**:

- territorio extraurbano e sovralocale;
- territorio urbano;
- mobilità;
- paesaggio;
- storico e monumentale;
- geologico, idrogeologico e sismico;

e verificano le seguenti **tematiche**:

- principali dinamiche in atto;
- maggiori criticità territoriali;
- potenzialità.

Sulla scorta degli elementi emergenti del quadro conoscitivo il Documento di Piano compie le seguenti **scelte d'indirizzo**:

- individua gli obiettivi generali di sviluppo;
- determina le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali;
- individua puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a pianificazione attuativa;
- definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

1.c. I contenuti del Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi:

- Individua ed assicura un'**adeguata dotazione di aree** per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale nonché i servizi necessari alla popolazione;
- Si preoccupa della **preservazione** e del **mantenimento di corridoi ecologici** e della progettazione del verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato;

- Individua le **necessarie aree di sviluppo ed integrazione dei servizi esistenti** in relazione alle nuove previsioni insediative;
- Valuta i **costi** e precisa le modalità di intervento;
- Determina la **dotazione per abitante** che il PGT assicura in termini di aree per attrezzature pubbliche.
- Le previsioni contenute nel Piano dei Servizi hanno **carattere prescrittivo e vincolante**; il Piano **non ha termine di validità** ed è sempre modificabile.

1.d. I contenuti del Piano delle Regole

Il Piano delle Regole disciplina urbanisticamente tutto il territorio comunale, fatta eccezione per i nuovi interventi negli ambiti di trasformazione, in particolare:

- Individua i **nuclei di antica formazione** con puntuale disciplina;
- Definisce e disciplina, sotto il profilo tipologico e funzionale, **gli ambiti del tessuto urbano consolidato**;
- Riconosce e valorizza **le aree e gli immobili assoggettati a tutela**;
- Individua **aree ed edifici a rischio** di compromissione e degrado;
- Contiene la definizione dell'**assetto geologico, idrogeologico e sismico**;
- Individua le **aree destinate all'agricoltura, di valore paesaggistico/ambientale ed ecologico, non soggette a trasformazione urbanistica**.
- Le indicazioni contenute nel Piano delle Regole hanno **carattere vincolante** e producono **effetti diretti sul regime giuridico dei suoli**; esso **non ha termine di validità** ed è sempre modificabile.

2. IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DI BRIENNO

L'elaborazione del nuovo piano di governo del territorio si sviluppa lungo **due direttive**:

- quella **culturale** orientata a cogliere i caratteri e le valenze significative dai diversi punti di vista sociale, storico, ambientale e paesaggistico e a modulare le azioni di intervento verso la loro tutela e valorizzazione;
- quella **urbanistica** attenta a delineare il nuovo scenario di sviluppo, che non vuol dire necessariamente e obbligatoriamente espansione insediativa, mediante l'insieme dei tre documenti cardine orientati prioritariamente verso i gradi di sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

In particolare l'occasione viene colta per compiere una ricognizione a trecento-sessanta gradi onde individuarne le criticità latenti ed emergenti e verificare le dinamiche di sviluppo sottoponendole alla "valutazione dei fattori ambientali" per misurarne il grado ed il segno (positivo o negativo) di sostenibilità.

Il processo di conoscenza viene in particolare articolato per sistemi:

- territoriale sovralocale ed extraurbano;
- del territorio comunale;
- della mobilità;
- del paesaggio;
- storico e monumentale;
- geologico, idrogeologico, sismico.

Mentre la sintesi condotta tramite le analisi sulle osservazioni effettuate viene affidata a tre livelli:

- valutazione delle principali dinamiche in atto;
- evidenziazione delle maggiori criticità territoriali;
- individuazione delle più significative potenzialità espresse e latenti.

***PRIMI INDICATORI EMERGENTI DALLA FASE RICOGNITIVA –
QUADRO CONOSCITIVO***

**3. GLI OBBIETTIVI GENERALI CHE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
ASSEGNA AL PIANO**

L'avvio della fase di studio del nuovo Piano di Governo del Territorio è stato accompagnato già a partire dalle prime sessioni di lavoro da alcune indicazioni di obiettivi puntuali che l'Amministrazione ritiene di dover perseguire per il futuro sviluppo del Territorio di Brieno, che qui vengono sintetizzati in obiettivi generali che il Piano di Governo del Territorio nel definire l'assetto urbanistico del territorio comunale intende promuovere:

I SOSTENIBILITÀ

- Mantenere nel consolidato urbano e nelle aree di nuova edificazione densità urbane appropriate dando la precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente
- Rafforzare le misure di salvaguardia e valorizzazione delle emergenze ambientali, naturalistiche ed agroforestali in sintonia con gli indirizzi di salvaguardia del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale

II RECUPERO

- Incentivare il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente nei centri storici e nei vecchi nuclei mediante norme più dutili e procedure più rapide
- Restituire vivibilità ai nuclei di matrice rurale con una disciplina di recupero qualitativamente più attenta agli aspetti ambientali, estetici e compositivi dei fabbricati

III SERVIZI

- Sviluppare e potenziare i servizi esistenti nell'ottica di conseguire economie sostenibili di bilancio
- Localizzare nuovi servizi con criteri selettivi e strategici secondo la gradualità dettata dalle reali carenze ed effettive necessità

- Ricercare, con tutte le sinergie possibili, soluzioni atte a rivitalizzare il commercio in esercizi di vicinato

IV COMMERCIO E ATTIVITÀ TURISTICO RICETTIVE

- Sostenere tutte le possibili iniziative, supportate da regole flessibili, per favorire lo sviluppo di una struttura turistico ricettiva moderna, efficiente e di elevato livello qualitativo

V ATTIVITÀ ARTIGIANALI

- Favorire il mantenimento e consolidamento delle attività esistenti

VI PARTECIPAZIONE

- Favorire il massimo dell'informazione per ottenere la costruzione di un quadro di riferimento condiviso delle scelte di piano

VII PEREQUAZIONE, COMPENSAZIONE E INCENTIVAZIONE

- Valutare modalità e criteri che rendano le scelte di piano più eque e sostenibili secondo regole economiche che tengano anche conto dell'interesse pubblico

VIII NEGOZIAZIONE

- Determinare criteri per l'attuazione degli interventi negli ambiti di trasformazione e sviluppo

4. L'ATTIVITÀ PARTECIPATIVA

L'Amministrazione Comunale con deliberazione di Giunta n. 30 del 9 dicembre 2008 ha dato avvio al procedimento di redazione degli atti del Piano di Governo del Territorio, pubblicando avviso formale di avvio del procedimento, così come previsto dall'art. 13 della L.R. 12/05; ha successivamente raccolto le istanze di suggerimento e proposta inoltrate dai Cittadini, che vengono sinteticamente illustrate nella seguente tabella:

istanza	prot.	del	oggetto	zona
1	1205	05/05/2009	Mantenimento delle vigenti previsioni	C1
2	1406	26/05/2009	Osservazione di carattere generale	A1
3	1453	29/05/2009	Attribuzione della destinazione residenziale	G
4	1456	29/05/2009	Mantenimento delle vigenti previsioni	C1
4	1456	29/05/2009	Eliminazione del vincolo: pianificazione attuativa	C1
4	1456	29/05/2009	Attribuzione della destinazione residenziale	E
5	1467	30/05/2009	Mantenimento delle vigenti previsioni	C1
6	1476	01/06/2009	Mantenimento delle vigenti previsioni	C1
7	1477	01/06/2009	Eliminazione del vincolo: standard decaduto	A2/F
8	1481	01/06/2009	Eliminazione di vincolo: standard decaduto e fascia di rispetto	G/F
9	1483	01/06/2009	Attribuzione della destinazione residenziale	E
10	1492	01/06/2009	Mantenimento delle vigenti previsioni	C1
11	1506	03/06/2009	Mantenimento delle vigenti previsioni	C1
12	1507	03/06/2009	Eliminazione del vincolo: pianificazione attuativa	C1
13	1508	03/06/2009	Mantenimento delle vigenti previsioni	C1
14	1509	03/06/2009	Eliminazione di vincolo: standard decaduto e pianificazione attuativa	C1/F
15	1510	03/06/2009	Incremento degli indici edificatori	C1
16	1511	03/06/2009	Mantenimento delle vigenti previsioni	C1
17	1512	03/06/2009	Attribuzione della destinazione turistica ricettiva	B1/G/E
18	1664	18/06/2009	Incremento degli indici edificatori	C1
18	1664	18/06/2009	Eliminazione di vincolo: fascia di rispetto	G
19	1665	18/06/2009	Eliminazione del vincolo: standard decaduto	A2/F
20	2167	27/07/2010	Attribuzione della destinazione residenziale	E
21	3389	29/11/2010	Mantenimento delle vigenti previsioni	C1

La quasi totalità delle n. 21 istanze è per la verità orientata verso richieste di soddisfacimento di interessi particolari e privati, prevalentemente inerenti la trasformazione d'uso di lotti di proprietà in suoli edificabili; sono invece **pressoché assenti i suggerimenti e le proposte per la tutela degli interessi diffusi** di cui parla la L.R. 12/2005, fatta eccezione per una singola istanza che riscontra puntualmente alcune criticità (carenza di aree per parcheggi, problemi legati alla sicurezza stradale ed al trasporto pubblico) nella frazione "Voltasott".

Si intende comunque dar conto in termini di sintesi statistica della "pressione sociale" ingenerata dalle attese della popolazione e degli operatori immobiliari per

far comprendere l'ordine di grandezza del problema. In dettaglio le istanze di partecipazione possono essere così suddivise:

- n. 4 istanze finalizzate alla richiesta di attribuzione di destinazione d'uso residenziale;
- n. 1 istanza finalizzata alla richiesta di attribuzione di destinazione d'uso turistica ricettiva;
- n. 2 istanze finalizzate alla richiesta di incremento degli indici edificatori;
- n. 7 istanze finalizzate alla richiesta di eliminazione di vincoli: standard decaduti, fasce di rispetto, pianificazione attuativa;
- n. 9 istanze finalizzate al mantenimento delle previsioni del vigente strumento urbanistico, che in tutti i casi già prevede edificabilità di carattere residenziale;
- la già citata istanza dei residenti di "Voltasott", unica classificata tra le "proposte a tutela degli interessi diffusi" menzionate dalla legge di governo del territorio.

L'entità dei lotti oggi inedificati appartenenti alla rete ecologica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e oggetto di istanza riguarda prevalentemente le richieste di attribuzione di destinazioni diverse da quella agricola, per le quali dovrà essere attentamente valutato il grado di incidenza con il sistema delle aree a valenza naturalistica: per le aree particolarmente sensibili sarà molto difficile dare una risposta positiva; analogamente critica è la situazione di alcune aree oggi inedificate che sono interessate dalla presenza di bosco.

L'elaborato *"Fase partecipativa: localizzazione di suggerimenti e proposte"* illustra in un quadro generale (PRG vigente) gli ambiti di influenza delle istanze dei cittadini.

5. L'INDICE MEDIO VOLUMETRICO PER ABITANTE

Esso ammonta a **134 mc/abitante**. L'indice viene calcolato utilizzando i dati dell'ultimo censimento ISTAT (anno 2001) secondo tre diverse modalità che incrociate determinano il più probabile dei valori statistici medi:

- la prima utilizzando il **volume** ed il **numero di abitanti** per abitazione;
- la seconda basandosi sulla **superficie media** della stanza e sul **volume**.
- la terza utilizzando il dato ISTAT sulla **superficie media** attribuibile a ciascun residente.

Determinazione del volume teorico pro capite

passo 1 - dimensione volumetrica media delle abitazioni occupate

Numero di abitazioni occupate da residenti (ISTAT)	n	186
Superficie delle abitazioni occupate da residenti (ISTAT)	mq	18.899
Superficie media delle abitazioni occupate da residenti (ISTAT) [superficie abitazioni/numero abitazioni]	mq	101,61
Altezza media dell'abitazione [conventionalmente]	m	3
Volume medio dell'abitazione [superficie media x altezza media]	mc	304,82

numero medio dei componenti per ciascun nucleo familiare

Numero delle famiglie (ISTAT)	n	187
Popolazione residente (ISTAT)	n	425
Numero medio componenti per famiglia [popolazione residente/numero famiglie]	n	2,27
Volume medio per abitante [volume medio abitazione/numero medio componenti]	mc	134,12

numero di stanze per componente

Stanze in abitazioni occupate da persone residenti (ISTAT)	n	782
Numero medio di stanze per componenti [stanze occupate/popolazione residente]	n	1,84

passo 2 - superficie e il volume medi della stanza

Superficie media delle abitazioni	mq	101,61
-----------------------------------	----	--------

Numero medio di stanze per abitazione [numero stanze/abitazioni]	n	4,20
Superficie media della stanza [superficie media abitazioni/numero medio di stanze]	mq	24,17
Volume medio della stanza [superficie media stanza x altezza media]	mc	72,50
Volume medio per abitante [volume medio stanza x numero medio stanze per componente]	mc	133,40

passo 3 - metri quadrati per occupante (ISTAT)

Metri quadrati per occupante (ISTAT)	mq	44,47
Metri cubi per occupante [metri quadrati per occupante x altezza media]	mc	133,41

Il più probabile indice statistico di dotazione volumetrica pro-capite

Volume medio per abitante (passo 1)	mc	134,12
Volume medio per abitante (passo 2)	mc	133,40
Metri cubi per occupante (passo 3)	mc	133,41
Volume medio per abitante (media arrotondata fra i tre precedenti)	mc	134,00

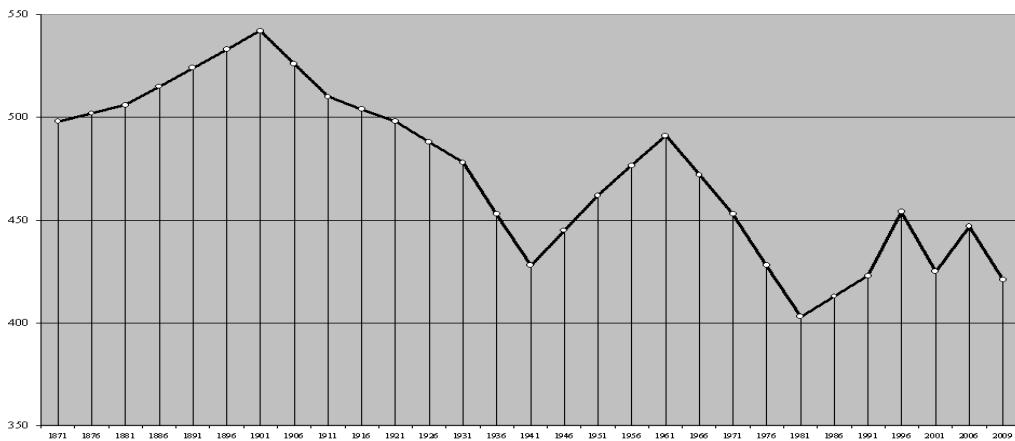
6. GLI ASPETTI SOCIO ECONOMICI PIÙ SIGNIFICATIVI

La definizione di un atto di programmazione territoriale, quale è il Piano di Governo del Territorio, richiede preliminarmente una verifica ed un approfondimento, sulla linea di quanto si è proceduto a fare nell'impostazione dei precedenti analoghi strumenti di pianificazione, e nella definizione del contesto territoriale, sociale e demografico in cui il Comune si colloca. Non si tratta, ad evidenza, di un mero esercizio scolastico, ma di un'esigenza precisa, in rapporto sia al ruolo che lo stesso Comune è chiamato a svolgere nei confronti della sua area di influenza, sia alle flessibili opportunità che la nuova strumentazione urbanistica può offrire e che privilegiano l'obiettivo della *qualità* prima ancora della *quantità*.

6.a. La Popolazione

L'andamento della popolazione residente nel comune di Brienz è interessato fin dagli inizi del XX secolo da cicli di crescita alternati da momenti di decrescita; oggi viene registrata una **popolazione di poco più di 400 abitanti**. Ad essi vanno aggiunte **circa n. 650 presenze stagionali**, legate all'uso turistico delle seconde case (il dato è desunto dai conteggi effettuati nell'anno 2009 in occasione della domanda di autorizzazione allo scarico di acque reflue e coincide peraltro con la media del rapporto tra abitazioni occupate da residenti e abitazioni non occupate negli ultimi cinquant'anni). In questo paragrafo vengono analizzati gli elementi strutturali fondamentali della popolazione di Brienz e le caratteristiche della attuale dinamica demografica comunale.

6.a/1 - La dinamica demografica nel lungo periodo



Come già anticipato nel precedente capitolo 5, l'andamento della popolazione residente nel comune di Brienz è interessato fin dagli inizi del XX secolo da cicli di crescita alternati da momenti di decrescita; oggi viene registrata una popolazione di poco più di 400 abitanti.

6.a/2 – L'analisi parametrica dei movimenti demografici

Per poter meglio interpretare l'ampiezza e le caratteristiche dei movimenti migratori che ricoprono una notevole importanza nello sviluppo del comune sono stati posti a confronto i dati relativi a dinamica migratoria e naturale. Questo tipo di analisi può essere effettuato, in modo elementare, costruendo due parametri:

- Primo parametro: rapporto dei saldi

$$r = \Delta m / \Delta n$$

Questo primo indice rappresenta il rapporto fra il saldo migratorio (Δm) e il saldo naturale (Δn) per ogni anno considerato. È evidente come un valore di $r > 1$ indichi che nella crescita comunale esiste una prevalenza della componente migratoria rispetto a quella naturale.

- Secondo parametro: mobilità migratoria

$$M = (I+E)/P$$

Questo secondo indice rappresenta il rapporto tra la somma dei movimenti migratori ($I =$ immigrati; $E =$ emigrati) e la popolazione totale residente (P) per ogni anno considerato.

Il parametro M risulta di grande utilità nella valutazione della "vivacità" demografica del Comune. Può accadere infatti che, anche quando il saldo migratorio ($\Delta m = I - E$) risulti nullo, la mobilità abbia ugualmente valori assai elevati, dimostrando così la presenza di forti tensioni migratorie, conseguenti ad una situazione economica e territoriale mutevole.

L'andamento dei due parametri considerati, nel periodo 1996-2009, è rappresentato sinteticamente nella tabella seguente:

Sintesi dei dati anagrafici - Periodo 1996 – 2009 (fonte: CCIAA di Como)

Anno	Popolazione residente al 1 gennaio	Nati vivi	Morti	Saldo naturale (Δn)	Immigrati (I)	Emigrati (E)	Saldo migratorio (Δm)	Saldo totale ($\Delta n + \Delta m$)	Rapporto dei saldi ($r = \Delta m / \Delta n$)	Mobilità migratoria ($M = (I + E) / P$)	Bilancio demografico (assoluto e percentuale)	Popolazione residente al 31 dicembre	
1996	454	4	6	-2	17	13	4	2	2,00	7,2%	-	-	418
1997	418	2	3	-1	25	22	3	2	3,00	11,2%	2	0,48%	420
1998	420	4	5	-1	26	33	-7	-8	7,00	14,3%	-8	-1,90%	412
1999	412	5	7	-2	23	18	5	3	2,50	9,9%	3	0,73%	415
2000	415	1	4	-3	29	17	12	9	4,00	10,8%	9	2,17%	424
2001	430	3	8	-5	18	20	-2	-7	0,40	9,0%	-7	-1,63%	423
2002	423	12	6	6	24	15	9	15	1,50	8,9%	15	3,55%	438
2003	438	3	5	-2	16	17	-1	-3	0,50	7,6%	-3	-0,68%	435
2004	435	3	2	1	35	26	9	10	9,00	13,7%	10	2,30%	445
2005	445	4	4	0	26	15	11	11	-	9,0%	11	2,47%	456
2006	456	8	5	3	18	30	-12	-9	4,00	10,7%	-9	-1,97%	447
2007	447	7	3	4	18	24	-6	-2	1,50	9,4%	-2	-0,45%	445
2008	445	3	3	0	14	20	-6	-6	-	7,7%	-6	-1,35%	439
2009	439	4	3	1	5	24	-19	-18	19,00	6,9%	-18	-4,10%	421

Dall'esame dei dati esposti nella tabella sopra riportata si possono formulare alcune considerazioni:

- Le variazioni di popolazione sono dovute prevalentemente alla componente migratoria. In tutto il periodo considerato infatti, con poche eccezioni, il rapporto dei saldi risulta maggiore di 1.
- Dall'analisi dei saldi anagrafici risulta ulteriormente evidenziata questa caratteristica: mentre il saldo naturale, infatti, presenta un andamento prevalentemente negativo ed abbastanza uniforme, ancorché altalenante, il saldo migratorio ha un andamento più irregolare e si può facilmente constatare come sia proprio quest'ultimo a condizionare l'andamento del saldo totale del Comune di Brienne.
- Il valore della mobilità migratoria del Comune è più mutevole: nel decennio varia dal valore del 7% al valore del 14%; ciò sta ad indicare che Brienne mantiene un ritmo frequente di ricambio di una parte non marginale di popolazione.

6.a/3 - La struttura della popolazione

Poiché un Atto di pianificazione urbanistica deve fornire una risposta alle esigenze, complessivamente considerate, della collettività, è di fondamentale importanza la conoscenza della struttura della popolazione e del modo nel quale essa si sta modificando. È chiaro infatti che le modalità di uso del suolo dipendono non soltanto dalla dimensione delle esigenze di insediamento residenziale, ma anche dal tipo di esigenze produttive e, in generale, economiche espresse dalla comunità.

L'aumento notevole della popolazione residente è innanzitutto accompagnato da una riduzione sensibile dell'ampiezza dei nuclei familiari, caratteristica questa che è presente su tutto il territorio. Le ragioni di questo fenomeno sono naturalmente numerose; su tutte la disgregazione dei nuclei familiari patriarcali e la tendenza, purtroppo ormai generalizzata nei paesi economicamente sviluppati, di espellere gli anziani dalla famiglia.

6.a/3.1 - I nuclei familiari

Il raggrupparsi della popolazione in nuclei familiari è un elemento di fondamentale importanza sia per la sua diretta influenza sulla struttura base della popolazione, sia per le importanti implicazioni che determina su molte variabili oggetto della programmazione. È chiaro, ad esempio, che la previsione del fabbisogno di alloggi non può essere limitata al numero complessivo dei vani occorrenti. Sarà

anche necessario avere un'idea piuttosto attendibile rispetto al tipo di alloggi richiesti e alle loro dimensioni, in relazione ai modi di convivenza consolidati nel Comune ed alle dimensioni quantitative di tali convivenze. La tendenza ormai generalizzata in tutti i paesi ad avanzato sviluppo economico e tecnologico è riscontrabile anche a Brienz: il numero dei nuclei familiari aumenta con una velocità maggiore (mantenendo un trend generale più veloce rispetto alla Provincia, alla Lombardia ed all'Italia, come si evince dalla tabella sotto riportata) dell'andamento della popolazione, provocando così una considerevole diminuzione del numero medio di componenti per ogni nucleo di convivenza.

Numero di famiglie - Serie storica (fonte: ISTAT)

Anno	Brienz		prov. Como	Lombardia	Italia
	Popolazione	Nr. Famiglie			
1971	453	160	2,83	3,25	3,14
1981	403	142	2,84	2,97	2,89
1991	423	166	2,55	2,76	2,69
1996	454	179	2,54	2,64	2,51
1997	455	183	2,49	2,62	2,50
1998	447	181	2,47	2,60	2,47
1999	438	181	2,42	2,58	2,45
2000	445	185	2,41	2,53	2,44
2001	425	187	2,27	2,55	2,47
2002	438	-	-	-	-
2003	435	190	2,29	2,51	2,40
2004	445	195	2,28	2,49	2,37
2005	456	200	2,28	2,47	2,36
2006	447	196	2,28	2,45	2,34
2007	445	201	2,21	2,43	2,31
2008	439	196	2,24	2,41	2,27
2009	421	186	2,26	2,40	2,25
2010	420	192	2,19	2,39	2,30

I riflessi di tale situazione non devono essere sottovalutati, sia in sede di previsione nazionale che in sede di programmazione urbana comunale; in sede di previsione nazionale questo fenomeno provoca riflessi sulla domanda di alloggi prima di tutto, perché, se si escludono le coabitazioni volontarie, genera un aumento della richiesta di alloggi, anche se la popolazione complessiva resta stazionaria; in sede di programmazione urbana comunale perché la diminuzione di ampiezza delle famiglie richiede una progressiva ma sostanziale revisione delle tipologie degli alloggi, privilegiando l'esigenza di alloggi di dimensione più contenuta ma, al tempo stesso, più flessibili e adattabili alle necessità familiari.

Nel corso della sua storia una famiglia, infatti, attraversa fasi diverse di fabbisogno abitativo (in termini di tipologia e di ampiezza dell'alloggio) ed è una diffusa tendenza, soprattutto nel caso di acquisto in proprietà, la ricerca di abitazioni in grado di soddisfare non solo le esigenze "normali" ma anche quelle di "punta" della famiglia. Ne deriva un sottoutilizzo di stanze e di spazio e, in mancanza di scelte che invertano questa tendenza, anche un necessario, se pur contenuto, sovradi-
mensionamento del fabbisogno complessivo di vani in sede comunale, perché la riduzione dell'ampiezza dei nuclei familiari comporta:

- un aumento, anche a parità di popolazione residente, del fabbisogno di alloggi e quindi di stanze
- una diversa tipologia organizzativa e funzionale dei servizi pubblici, che, nell'ottica del Governo del Territorio, possano perseguire l'obiettivo di rispondere ai precisi requisiti di qualità espressi dalla recente domanda.

6.a/3.2 - Le classi di età

Popolazione residente totale per classe di età - Serie storica - Classi al dettaglio decennale (fonte: ISTAT/CCIAA di Como)

Anno \ Classi di età	valori assoluti					Incidenze percentuali				
	1971	1981	1991	2001	2009	1971	1981	1991	2001	2009
0-4	40	15	19	19	23	8,83%	3,72%	4,49%	4,47%	5,24%
5-14	64	62	37	37	37	14,13%	15,38%	8,75%	8,71%	8,43%
15-24	47	54	69	43	42	10,38%	13,40%	16,31%	10,12%	9,57%
25-64	237	195	233	256	253	52,32%	48,39%	55,08%	60,24%	57,63%
Oltre 65	65	77	65	70	84	14,35%	19,11%	15,37%	16,47%	19,13%
Totale	453	403	423	425	439	100%	100%	100%	100%	100%

Esaminando la struttura della popolazione riportata nella tabella secondo la distribuzione per classi di età negli ultimi anni, si possono formulare le seguenti considerazioni:

- La popolazione in età lavorativa (25-64 anni) oscilla intorno ad un valore di circa il 60% della popolazione totale; essa cresce da 52% della popolazione totale nel 1971 fino al 57% nel 2009;
- Il dato riguardante la popolazione anziana (oltre 65 anni), cresce lentamente, fino ad attestarsi quasi al 20% della popolazione residente;
- La popolazione più giovane (con meno di 24 anni) decresce dal 33% nel 1971 al 23% nel 2009;

- Nel panorama globale diminuiscono i pesi della popolazione più giovane (anche in conseguenza della riduzione del tasso di natalità) in favore di un incremento (sia assoluto che percentuale) della fascia più anziana della popolazione.

6.a/3.3 - La popolazione straniera residente

Popolazione straniera residente - Anno 2001 (fonte: ISTAT)

Comuni	Popolazione re-sidente	Popolazione straniera resi-dente			Incidenza per-centuale
		M	F	Totale	
ARGEGLIO	654	29	39	68	10,40%
BLESSAGNO	253	5	4	9	3,56%
BRIENNO	425	10	14	24	5,65%
CARATE UARIO	1.209	20	34	54	4,47%
CASASCO D'INTELVI	379	6	12	18	4,75%
CASTIGLIONE D'INTELVI	760	19	28	47	6,18%
CERANO D'INTELVI	503	29	32	61	12,13%
CERNOBBIO	6.662	225	247	472	7,08%
CLAINO CON OSTENO	528	7	14	21	3,98%
COLONNO	561	44	36	80	14,26%
DIZZASCO	491	16	22	38	7,74%
LAGLIO	889	18	29	47	5,29%
LAINO	469	12	22	34	7,25%
LANZO D'INTELVI	1.304	56	71	127	9,74%
LENNO	1.786	33	55	88	4,93%
MEZZEGRA	952	36	40	76	7,98%
MOLTRASIO	1.768	42	52	94	5,32%
OSSUCCIO	940	21	14	35	3,72%
PELLIO INTELVI	871	77	69	146	16,76%
PIGRA	302	5	6	11	3,64%
PONNA	262	5	5	10	3,82%
RAMPONIO VERRA	403	6	10	16	3,97%
SALA COMACINA	604	15	21	36	5,96%
SAN FEDELE INTELVI	1.491	121	128	249	16,70%
SCHIGNANO	935	24	21	45	4,81%
TREMEZZO	1.314	34	44	78	5,94%
<i>Totale Comuni</i>	<i>26.715</i>	<i>915</i>	<i>1.069</i>	<i>1.984</i>	<i>7,43%</i>
<i>Totale provincia di Como</i>	<i>537.500</i>	<i>6.958</i>	<i>7.362</i>	<i>14.320</i>	<i>2,66%</i>
<i>Lombardia</i>	<i>9.032.554</i>	<i>164.535</i>	<i>155.029</i>	<i>319.564</i>	<i>3,54%</i>

Un ulteriore indicatore demografico e sociale per l'analisi è dato dalla presenza di cittadini stranieri. Il comune di Brienz all'anno 2001 (ultimo censimento ISTAT) ospita n. 24 stranieri, pari a meno del 6% della popolazione totale. Nel 2009 il dato comunale è di 22 residenti stranieri su 421 residenti totali (pari al 5% della popolazione).

6.a/3.4 - Il grado di istruzione della popolazione

Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione - Anno 2001 (fonte: ISTAT)

Comuni	Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titoli di studio	Analabeti	Tot.	Quota laureati	Quota diplomati	Quota scuole obbligo	Quota Analfabeti
ARGESENO	32	187	200	167	38	1	625	5,1%	29,9%	64,8%	0,2%
BLESSAGNO	9	39	102	74	14	0	238	3,8%	16,4%	79,8%	0,0%
BRIENNO	39	108	116	113	24	2	402	9,7%	26,9%	62,9%	0,5%
CARATE URIO	107	325	323	328	55	5	1.143	9,4%	28,4%	61,8%	0,4%
CASASCO D'INTELVI	35	103	109	106	10	1	364	9,6%	28,3%	61,8%	0,3%
CASTIGLIONE D'INTELVI	30	170	260	223	30	3	716	4,2%	23,7%	71,6%	0,4%
CERANO D'INTELVI	16	123	158	144	29	2	472	3,4%	26,1%	70,1%	0,4%
CERNOBBIO	603	1.819	1.931	1.591	364	23	6.331	9,5%	28,7%	61,4%	0,4%
CLAINO CON OSTENO	12	92	157	222	26	2	511	2,3%	18,0%	79,3%	0,4%
COLONNO	38	124	142	201	27	2	534	7,1%	23,2%	69,3%	0,4%
DIZZASCO	33	163	153	108	13	0	470	7,0%	34,7%	58,3%	0,0%
LAGLIO	63	229	244	261	39	1	837	7,5%	27,4%	65,0%	0,1%
LAINO	18	98	143	161	26	0	446	4,0%	22,0%	74,0%	0,0%
LANZO D'INTELVI	60	339	360	406	71	4	1.240	4,8%	27,3%	67,5%	0,3%
LENNO	85	457	533	504	107	2	1.688	5,0%	27,1%	67,8%	0,1%
MEZZEGRA	51	229	291	277	60	0	908	5,6%	25,2%	69,2%	0,0%
MOLTRASIO	168	493	466	477	85	6	1.695	9,9%	29,1%	60,6%	0,4%
OSSUCIO	28	232	265	316	48	1	890	3,1%	26,1%	70,7%	0,1%
PELLIO INTELVI	29	182	315	235	47	0	808	3,6%	22,5%	73,9%	0,0%
PIGRA	7	59	82	118	14	1	281	2,5%	21,0%	76,2%	0,4%
PONNA	11	36	76	126	5	1	255	4,3%	14,1%	81,2%	0,4%
RAMPONIO VERNA	16	60	120	161	25	1	383	4,2%	15,7%	79,9%	0,3%
SALA COMACINA	30	113	146	271	21	1	582	5,2%	19,4%	75,3%	0,2%
SAN FEDELE INTELVI	51	362	478	426	94	4	1.415	3,6%	25,6%	70,5%	0,3%
SCHIGNANO	28	184	305	309	38	5	869	3,2%	21,2%	75,0%	0,6%
TREMEZZO	60	288	389	435	70	3	1.245	4,8%	23,1%	71,8%	0,2%
<i>Totale Comuni</i>	<i>1.659</i>	<i>6.614</i>	<i>7.864</i>	<i>7.760</i>	<i>1.380</i>	<i>71</i>	<i>25.348</i>	<i>6,5%</i>	<i>26,1%</i>	<i>67,1%</i>	<i>0,3%</i>
<i>Totale provincia di Como</i>	<i>32.740</i>	<i>132.523</i>	<i>162.702</i>	<i>143.823</i>	<i>33.250</i>	<i>2.669</i>	<i>507.707</i>	<i>6,4%</i>	<i>26,1%</i>	<i>66,9%</i>	<i>0,5%</i>
<i>Totale Lombardia</i>	<i>669.885</i>	<i>2.295.396</i>	<i>2.717.924</i>	<i>2.244.276</i>	<i>573.351</i>	<i>43.314</i>	<i>8.544.146</i>	<i>7,8%</i>	<i>26,9%</i>	<i>64,8%</i>	<i>0,5%</i>

Dalla tabella riportata si possono trarre alcune indicazioni:

- Quota di analfabeti piuttosto bassa, con un valore dello 0,5%, pari alla media provinciale e regionale;
- Quota di alfabeti privi di titolo e licenziati dalla scuola dell'obbligo (62%) inferiore alle medie calcolate;
- Quota di diplomati dagli istituti superiori pari al 27%, pari alla media regionale;
- Quota di laureati, pari al 9,7%, largamente superiore alle medie.

6.a/3.5 - Le attività della popolazione

Per quanto compete alle attività, il Comune di Brienz si configura così come illustrato:

Popolazione residente > 15 anni per condizione lavorativa. Censimento Comunale - 2001 (fonte: ISTAT)

COMUNE	Popola- zione re- sidente	Popola- zione > 15 anni	Non forze di lavoro	Forze di lavoro			Totale
				Occupati	In cerca di occu- pazione		
ARGEVINO	654	584	281	292	50,00%	11	3,63% 303
BLESSAGNO	253	219	114	95	43,38%	10	9,52% 105
BRIENNO	425	369	164	197	53,39%	8	3,90% 205
CARATE UARIO	1.209	1.052	499	537	51,05%	16	2,89% 553
CASASCO D'INTELVI	379	344	175	160	46,51%	9	5,33% 169
CASTIGLIONE D'INTELVI	760	662	313	332	50,15%	17	4,87% 349
CERANO D'INTELVI	503	433	192	231	53,35%	10	4,15% 241
CERNOBBIO	6.662	5.854	2.951	2.777	47,44%	126	4,34% 2.903
CLAINO CON OSTENO	528	474	269	195	41,14%	10	4,88% 205
COLONNO	561	501	235	246	49,10%	20	7,52% 266
DIZZASCO	491	453	226	219	48,34%	8	3,52% 227
LAGLIO	889	771	372	387	50,19%	12	3,01% 399
LAINO	469	405	208	190	46,91%	7	3,55% 197
LANZO D'INTELVI	1.304	1.162	590	541	46,56%	31	5,42% 572
LENNO	1.786	1.531	769	737	48,14%	25	3,28% 762
MEZZEGRA	952	821	403	394	47,99%	24	5,74% 418
MOLTRASIO	1.768	1.579	799	754	47,75%	26	3,33% 780
OSSUCIO	940	818	417	382	46,70%	19	4,74% 401
PELLIO INTELVI	871	741	332	392	52,90%	17	4,16% 409
PIGRA	302	262	155	105	40,08%	2	1,87% 107
PONNA	262	235	128	104	44,26%	3	2,80% 107
RAMPONIO VERNA	403	351	182	163	46,44%	6	3,55% 169
SALA COMACINA	604	561	328	224	39,93%	9	3,86% 233
SAN FEDELE INTELVI	1.491	1.286	618	628	48,83%	40	5,99% 668
SCHIGNANO	935	813	432	364	44,77%	17	4,46% 381
TREMEZZO	1.314	1.144	568	546	47,73%	30	5,21% 576
<i>Totali Comuni</i>	<i>26.715</i>	<i>23.425</i>	<i>11.720</i>	<i>11.192</i>	<i>47,78%</i>	<i>513</i>	<i>4,38%</i> <i>11.705</i>
<i>Totali provincia di Como</i>	<i>537.500</i>	<i>463.853</i>	<i>216.334</i>	<i>236.504</i>	<i>50,99%</i>	<i>11.015</i>	<i>4,45%</i> <i>247.519</i>
<i>Totali Lombardia</i>	<i>9.032.554</i>	<i>7.842.955</i>	<i>3.697.271</i>	<i>3.949.654</i>	<i>50,36%</i>	<i>196.030</i>	<i>4,73%</i> <i>4.145.684</i>

- *Popolazione non in condizione professionale*, ovvero gli studenti, le casalinghe, i pensionati: sono 164 unità, pari al 39% della popolazione residente ai quali si aggiunge la quota di popolazione in età non professionale (< 15 anni), pari a 56 unità; si perviene così a un totale di 220 unità (52% sul totale della popolazione);
- *Disoccupati*, in cerca di occupazione, che si quantificano in 8 unità, pari all'1,9% della popolazione residente, valore corrispondente alla media dei comuni considerati;
- *Occupati*: sono 197 unità, pari al 46% della popolazione residente, mentre per i comuni, la provincia e la regione si registrano rispettivamente i valori di 42%, 44% e 43%.

Dal che si deduce che, tenuto conto della relativamente bassa "giovinezza" della popolazione, la situazione dell'occupazione risulta soddisfacente.

6.b. Le attività economiche

Le **attività economiche** nel Comune sono influenzate dalla particolare conformazione del territorio, che ricade per la maggior parte in zona montuosa, caratterizzata da densità abitative ridotte e difficoltà di accesso, con evidenti svantaggi competitivi rispetto agli altri centri lacustri. Mentre le attività manifatturiere in senso stretto e l'agricoltura hanno dei costi più elevati rispetto alle localizzazioni di pianura, le attività turistiche dispongono del vantaggio del particolare ambiente che è fonte di attrattiva per i turisti.

Ai fini di una miglior comprensione dei fenomeni trattati in questo paragrafo si riportano le definizioni che l'ISTAT ha adottato nella quantificazione statistica delle attività economiche:

*"Per **impresa** si intende «l'organizzazione di una attività economica esercitata con carattere professionale al fine della produzione di beni o per la prestazione di servizi destinabili alla vendita»; per **istituzione** si intende «una unità che ha una contabilità completa ed una autonomia di decisione, la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita, finanziandosi prevalentemente o mediante prelevamenti obbligatori effettuati presso tutte le altre unità istituzionali dell'economia, cioè famiglie e imprese (Istituzioni dell'Amministrazione pubblica), o mediante versamenti volontari delle famiglie e/o dei soggetti che si sono organizzati per la gestione di un interesse comune (istituzione sociale privata)». Per **unità locale di impresa e di istituzione** deve intendersi «il luogo variamente denominato (stabilimento, laboratorio, negozio, officina, ristorante, albergo, bar, ufficio, agenzia, magazzino, studio professionale, abitazione, scuola, ospedale, dogana, esattoria, ecc.) in cui si realizza la produzione di beni o nei quali si svolge o si organizza la prestazione di servizi destinabili o non destinabili alla vendita». In base a questa definizione ogni impianto o corpo di impianti fisicamente individuato, in cui si svolge una qualsiasi attività economica costituisce, di norma, un'unità locale."*

[Fonte: ISTAT]

6.b/1 - Caratteristiche delle attività produttive

Esaminando l'evoluzione storica delle attività produttive sul territorio comunale si possono riscontrare i seguenti fenomeni:

- Le unità locali in un cinquantennio rimangono pressoché costanti per il Comune ed il comprensorio, raddoppiano invece per la Provincia, quasi triplicano per la Regione;
- Nell'ultimo ventennio si assiste per il comune ad un iniziale crescita e poi ad un calo per arrivare al valore di 24 unità locali delle imprese;

Di seguito le tabelle che, alla scala provinciale e regionale, illustrano tale fenomeno raffrontandolo con quello comunale:

Unità locali delle imprese - serie storica 1951-2001 (fonte: ISTAT)

Comune	Unita' Lo- cali 1951	Unita' Lo- cali 1961	Unita' Lo- cali 1971	Unita' Lo- cali 1981	Unita' Lo- cali 1991	Unita' Lo- cali 1996	Unita' Lo- cali 2001
ARGEGNO	80	59	77	79	82	61	59
BLESSAGNO	7	8	10	12	11	13	13
BRIENNO	22	20	20	20	27	27	24
CARATE UARIO	71	60	63	70	57	71	71
CASASCO D'INTELVI	36	21	34	21	19	18	19
CASTIGLIONE D'INTELVI	36	38	45	63	65	65	75
CERANO D'INTELVI	19	12	23	34	30	27	29
CERNOBBIO	278	306	311	450	430	403	454
CLAINO CON OSTENO	42	71	43	32	21	20	23
COLONNO	22	83	66	56	35	30	25
DIZZASCO	27	19	28	32	28	19	21
LAGLIO	41	47	60	68	54	54	46
LAINO	16	19	22	32	29	31	32
LANZO D'INTELVI	108	103	103	126	106	94	90
LENNO	63	72	109	117	118	145	115
MEZZEGRA	48	52	53	51	53	53	52
MOLTRASIO	78	84	87	93	97	87	90
OSSUCCIO	39	37	52	66	41	49	48
PELLIO INTELVI	57	53	55	52	64	64	62
PIGRA	16	20	25	28	15	15	15
PONNA	12	14	19	20	15	11	12
RAMPONIO VERNA	23	21	24	21	17	15	12
SALA COMACINA	25	29	39	43	30	22	24
SAN FEDELE INTELVI	95	103	131	149	156	159	167
SCHIGNANO	48	50	53	80	68	53	59
TREMEZZO	108	101	99	108	105	91	92
<i>Totale comuni</i>	<i>1.417</i>	<i>1.502</i>	<i>1.651</i>	<i>1.923</i>	<i>1.773</i>	<i>1.697</i>	<i>1.729</i>
<i>Totale provincia di Como</i>	<i>17.337</i>	<i>20.478</i>	<i>24.334</i>	<i>33.777</i>	<i>35.249</i>	<i>35.415</i>	<i>37.519</i>
<i>Totale Lombardia</i>	<i>274.649</i>	<i>344.522</i>	<i>408.663</i>	<i>519.798</i>	<i>553.701</i>	<i>605.517</i>	<i>649.509</i>

La quantità di addetti alle unità locali del comune segue invece uno schema più variabile, infatti:

- Nel 1961 si registra il più alto numero di addetti, pari a 74 unità;
- Nel 1971 si assiste invece al valore minimo dell'intero cinquantennio: gli addetti sono la metà di quelli del 1961;
- Se nel 1961 20 unità locali ospitavano 74 addetti, con una media di quasi 4 addetti/unità locale, nel 2001 il rapporto si è dimezzato: infatti la media è inferiore a 2 addetti/unità locale.

L'analisi storica degli addetti alle unità locali delle imprese è descritta nella seguente tabella:

Addetti alle unità locali delle imprese - serie storica 1951-2001 (fonte: ISTAT)

Comune	Addetti 1951	Addetti 1961	Addetti 1971	Addetti 1981	Addetti 1991	Addetti 1996	Addetti 2001
ARGEVINO	135	104	145	145	152	126	127
BLESSAGNO	10	11	12	20	30	30	24
BRIENNO	40	74	36	45	59	57	43
CARATE UARIO	148	158	138	140	123	111	143
CASASCO D'INTELVI	58	38	72	33	93	94	105
CASTIGLIONE D'INTELVI	66	99	84	125	133	150	129
CERANO D'INTELVI	23	30	43	80	78	87	71
CERNOBBIO	1.641	2.297	1.670	1.920	1.807	1.633	1.812
CLAINO CON OSTENO	61	114	70	50	42	43	52
COLONNO	41	100	88	74	48	38	31
DIZZASCO	47	28	38	58	82	87	81
LAGLIO	185	176	139	149	118	107	91
LAINO	31	48	37	67	55	59	62
LANZO D'INTELVI	234	226	185	274	223	193	175
LENNO	397	644	755	751	613	785	551
MEZZEGRA	134	148	112	109	124	85	97
MOLTRASIO	234	237	200	214	204	216	224
OSSUCCIO	93	102	123	248	206	134	123
PELLIO INTELVI	98	108	98	100	119	126	141
PIGRA	21	29	32	41	17	20	17
PONNA	20	25	22	30	27	26	24
RAMPONIO VERNA	94	39	39	36	23	17	27
SALA COMACINA	39	90	64	69	55	31	43
SAN FEDELE INTELVI	225	251	291	316	373	367	360
SCHIGNANO	78	101	87	188	161	92	113
TREMEZZO	197	280	276	277	275	241	197
<i>Totale comuni</i>	<i>4.350</i>	<i>5.557</i>	<i>4.856</i>	<i>5.559</i>	<i>5.240</i>	<i>4.955</i>	<i>4.863</i>
<i>Totale provincia di Como</i>	<i>102.433</i>	<i>130.581</i>	<i>134.944</i>	<i>161.273</i>	<i>168.469</i>	<i>162.844</i>	<i>165.408</i>
<i>Totale Lombardia</i>	<i>1.706.122</i>	<i>2.321.769</i>	<i>2.634.152</i>	<i>2.917.228</i>	<i>2.899.527</i>	<i>2.831.464</i>	<i>2.957.386</i>

6.b/2 – Agricoltura

Il Comune di Brieno ricade in un'area ad agricoltura marginale, ove l'attività agricola è fortemente limitata dai vincoli morfologici caratteristici delle aree montane. In queste aree la tenuta del comparto agricolo è legata al riconoscimento del

suo ruolo multifunzionale con primaria importanza alle attività di presidio e mantenimento del paesaggio rurale, relegando a un livello di secondaria importanza la tradizionale funzione di attività economica da reddito. Il comparto agricolo è caratterizzato da elevata polverizzazione fondiaria, dal crescente invecchiamento degli imprenditori agricoli con difficoltà di ricambio generazionale e incremento delle attività agricole prodotte part-time. Le produzioni agricole possono essere conservate soprattutto in funzione di un riorientamento nella direzione della qualità e destinate in primis al mercato turistico locale.

Di seguito viene proposta una sintesi dei dati del V Censimento Generale dell'Agricoltura del 2000 (non essendo alla data di redazione del presente documento stati pubblicati i dati definitivi del censimento 2010), con particolare riferimento al Comune di Brienz:

- insistono sul territorio 3 aziende agricole; i terreni sono per il 75% di proprietà;
- la superficie totale delle aziende è di quasi 20 ha, di cui 8,2 costituiscono SAU (Superficie agricola utilizzata); la superficie media totale aziendale è di meno di 3 ha;
- l'utilizzo prevalente dei terreni è per prati permanenti e pascoli, che impegnano una superficie di quasi 7 ha, il restante della SAU è utilizzato prevalentemente per coltivazioni legnose agrarie;
- i boschi si estendono per circa 20 ha;
- tutte le aziende hanno allevamenti: la prevalenza è orientata verso allevamenti di equini, un paio di aziende hanno allevamenti ovini ed avicoli, mentre i suini ed i caprini sono allevati in una sola.

6.b/3 – Le imprese

Le attività economiche presenti sul territorio comunale di Brienz hanno vissuto una relativa stabilità nell'ultimo decennio, con un picco di 31 unità nell'anno 2006 e l'attestamento a 27 unità nel 2010. La tabella seguente meglio descrive ed illustra la struttura produttiva comunale:

- prevalenza del settore del terziario di servizio, con 12 imprese nel 2010, piuttosto costante nei dieci anni;
- debolezza sia delle attività turistico/ricettive che di quelle commerciali, costante con 6 imprese, che rappresentano poco più di un quinto delle attività totali;

- Residuali attività manifatturiere, poco oltre un decimo del totale.

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese per sezione di attività economica (fonte: CCI AA di Como)

Anno	2001	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura caccia e silvicoltura	1	1	1	1	1	1	1	1
Attività manifatturiere	4	5	4	4	3	3	3	3
Costruzioni	4	3	5	4	4	4	4	4
Comm. ingr. e dett. rip. beni pers. e per la casa	4	3	4	4	3	3	4	4
Alberghi e ristoranti	2	2	2	3	2	2	2	2
Trasporti magazzinaggio e comunicaz.	1	1	3	3	3	3	3	3
Intermed. monetaria e finanziaria	1	1	1	1	2	2	1	2
Attiv. immob. noleggio informatica e ricerca	7	9	9	10	7	7	7	7
Altri servizi pubblici sociali e personali	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale comunale	25	26	30	31	26	26	26	27
Totale provinciale	41.279	42.781	43.385	43.989	45.019	45.019	44.797	45.196
Totale regionale	751.638	847.070	798.399	808.519	790.211	828.994	823.267	823.620

6.b/4 - Le attività turistico ricettive

Il Comune di Brienz è compreso in un'area con un'elevatissima **vocazione turistica**. Nel suo territorio comunale sono presenti molte seconde case, mentre è ancora limitata la presenza di attività ricettive e di ristorazione. L'attività turistica della zona ha un rilevante influsso sull'occupazione; in tal senso esercitano una funzione di traino realtà quali le vicine Cernobbio, Argegno e Menaggio e più in generale tutta la sponda lacuale occidentale. In ambito comunale sussistono dunque buone prospettive di sviluppo del settore anche ai fini di differenziare l'offerta turistica del lago.

6.c. L'attività edilizia

6.c/1 - Caratteristiche delle abitazioni

Le valutazioni generali riportate in questo capitolo trattano della consistenza del patrimonio edilizio residenziale e dell'andamento dell'attività edilizia; per quanto riguarda le abitazioni vengono considerati in particolare gli aspetti connessi all'affollamento.

I dati censuari consentono la formazione di una statistica che tiene conto delle seguenti quantità: abitazioni, stanze, popolazione, famiglie. È così possibile costruire alcuni indicatori:

- ampiezza media delle abitazioni (stanze per abitazione)
- ampiezza media delle famiglie (componenti per famiglia)
- affollamento delle abitazioni (persone per stanza)

Nelle successive tabelle sono riportati i dati di base ed i valori assunti dagli indici considerati ai censimenti dal 1961 al 2010. Da queste tabelle si possono desumere le più significative variazioni e linee di tendenza:

Sintesi degli indicatori popolazione/abitazioni - Serie storica (fonte: ISTAT)

Anno	1961	1971	1981	1991	1996	2001	2006	2010
Popolazione residente	491	453	403	423	454	425	447	420
Famiglie	164	160	142	166	179	187	196	192
Abitazioni occupate	164	160	142	163	-	186	-	-
Stanze occupate	570	568	559	668	-	782	-	-
Stanze per abitazione	3,48	3,55	3,94	4,10	-	4,20	-	-
Persone per famiglia	2,99	2,83	2,84	2,55	2,54	2,27	2,28	2,19
Persone per stanza	0,86	0,80	0,72	0,63	-	0,54	-	-

Mentre è cresciuta nel tempo l'ampiezza media delle abitazioni, si è per contro ridotta significativamente quella media dei nuclei familiari. La concomitanza di questi due fenomeni ha favorito il rapido miglioramento delle condizioni di abitabilità generale nel Comune di Brienz. Ciò del resto è confermato dall'indice di affollamento medio (persone per stanza) che già dal 1981 risultava essere molto soddisfacente (considerando ottimale un valore di 0,70 persone per stanza), tenendo sempre conto del limitato significato attribuibile, per sua natura, ad un indice medio.

Due sono invece le considerazioni che emergono dall'analisi della tabella seguente, che raggruppa i dati riguardanti la suddivisione degli alloggi secondo il numero di stanze:

Abitazioni occupate per classi di ampiezza - Anno 2001 (fonte: ISTAT)

Numero di stanze	1	2	3	4	5	> 6	Totale
Abitazioni	4	23	48	45	35	31	186
Stanze	4	46	144	180	175	233	782
Famiglie	4	23	48	45	35	32	187
Persone	7	43	108	92	99	76	425
Persone per famiglia	1,75	1,87	2,25	2,04	2,83	2,38	2,27
Persone per stanza	1,75	0,93	0,75	0,51	0,57	0,32	0,54
Popolazione in sovrappiù							50
Fabbisogno di stanze con indice 0,8							63
Stanze attuali							50
Fabbisogno regresso							13

- L'ampiezza media delle famiglie cresce al crescere dell'ampiezza media delle abitazioni;
- L'indice di affollamento decresce con regolarità al crescere dell'ampiezza media delle abitazioni. In particolare l'indice di affollamento è abbastanza alto (e quindi poco soddisfacente) per le abitazioni di una/due stanze, discreto per quelle di tre stanze e decisamente basso per gli alloggi con più di quattro stanze;

6.d. Conclusioni

Supponendo di prefissare l'obiettivo di ridurre l'indice di affollamento medio intorno al valore 0,80 persone/stanza, mantenendo inalterata, in quanto accettabile, la situazione degli alloggi che già dispongono di un indice più basso, è possibile calcolare il fabbisogno arretrato di stanze. Il numero degli abitanti in alloggi con indice di affollamento superiore a 0,80 è complessivamente di 50 persone (7+43 persone rispettivamente negli alloggi di una e due stanze). Sulla base dell'indice di affollamento 0,80 esse abbisognano di 63 stanze, mentre attualmente dispongono solo di 50 (46 + 4).

Il **abbisogno arretrato** può quindi essere calcolato in **13 stanze**.

Ulteriore fattore significativo per comprendere la realtà socioeconomica del Comune di Brienz è l'indicatore cosiddetto della *propensione all'acquisto* di un alloggio di proprietà; dalla tabella che segue si possono trarre alcune considerazioni:

Propensione all'acquisto di un alloggio di proprietà - Serie storica (fonte: ISTAT)								
Titolo di godimento	1961	1971	1981	1991	2001			
Proprietà	98	59,8%	108	67,5%	101	71,1%	122	74,8%
Altro	21	12,8%	15	9,4%	9	6,3%	10	6,1%
Affitto	45	27,4%	37	23,1%	32	22,5%	31	19,0%
Abitazioni occupate	164	69,8%	160	65,6%	142	54,0%	163	51,9%
Abitazioni non occupate	71	30,2%	84	34,4%	121	46,0%	151	48,1%
Abitazioni totali	235		244		263		314	
							330	

- si assiste ad una progressiva crescita del patrimonio edilizio residenziale di proprietà: nel 1961 solo 98 su 164 abitazioni occupate, pari al 60%, sono di proprietà, nel 2001 esse ammontano a 142 su 186, ovvero il 76%;
- cresce inoltre la quantità di abitazioni non occupate: da 71 nel 1961 si perviene alle 144 nel 2001, rispettivamente dal 30 al 44 % del totale;

- pur non disponendo del dato statistico, si intuisce come il patrimonio di abitazioni non occupate sia prevalentemente orientato verso case di vacanza.

6.a/4 – Conclusioni

Il quadro demografico e sociale di Brienz è connotato da un costante e comune ad altre realtà montane calo di popolazione, attribuibile ad un progressivo innalzamento dell'età media e da una lenta e costante emorragia delle fasce più giovani d'età che, in virtù del miglioramento del grado di istruzione verso le classi di studi più elevate (laurea e diploma), cercano opportunità di lavoro al di fuori dei confini comunali.

7. ABITANTI ANCORA INSEDIABILI AD ESAURIMENTO DELLA CAPACITÀ EDIFICATORIA DEL VIGENTE PRUG

Ammontano ad una presumibile quota di n **240** potenziali abitanti, puntualmente riscontrati nella tabella in calce per gli ambiti ed i lotti che si presumono ancora edificabili:

Lotti residui edificabili al 31 dicembre 2010

LOCALIZZAZIONE	ZONA	INDICE	SUPERFICIE	VOLUME	AB. TEORICI (i=134)
PL Pisola/Campei/Generese	C2 a piano attuativo	0,80	13.550	10.840	81
Lotti valle del Nus	C1 a titolo semplice	1,00	3.300	3.300	25
PL 6 Str. Sarodado/Valle di Canova	C1 a piano attuativo	1,00	6.950	6.950	52
PL 7 Valle di Somaina/Giumarello	C1 a piano attuativo	1,00	5.800	5.800	43
PL 8 Valle Quai di Vanesetta	C1 a piano attuativo	1,00	5.550	5.550	41
TOTALE			35.150	32.440	242

Considerazione conclusiva:

La consistente disponibilità di edificazione è da considerarsi, a fronte di uno sviluppo demografico storicamente in regresso, priva di plausibili motivazioni e comunque incapace da sola di favorire prospettive di consolidamento e rinnovamento del paese.

8. SOSTENIBILITÀ INSEDIATIVA IN RELAZIONE AL CONSUMO DEL SUOLO NON URBANIZZATO

Ai sensi dell'art. 38 delle N.T.A. del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale viene qui illustrata la verifica della soglia di *sostenibilità insediativa*. Il parametro che permette di misurare, in rapporto al contesto territoriale di riferimento ed alla consistenza del tessuto edificato attuale, la capacità di espansione e di "consumo" di suolo ammissibile è definito come Indice del Consumo del suolo che, nello specifico caso del Comune di Brienz, come verificato nei calcoli che seguono, corrisponde alla **Classe A** dell'Ambito Territoriale.

S.T. (mq)	SUPERFICIE TERRITORIALE DEL COMUNE (fonte: ISTAT)	mq	9.060.000
A.U. (mq)	AREA URBANIZZATA (misurata sulla tavola della rete ecologica provinciale su base CTR)	mq	242.560
I.C.S.	INDICE DEL CONSUMO DEL SUOLO (rapporto % di A.U. rispetto S.T.)	%	2,68
Classe I.C.S.	BRIENNO APPARTIENE ALL'AMBITO N. 3 LARIO INTELVESE		A
L.A.E. (%)	LIMITE % AMMISSIBILE DI ESPANSIONE (% di A.U.)	%	6,00%
L.A.E. (mq)	SUPERFICIE AMMISSIBILE DELLE ESPANSIONI (A.U. x L.A.E.)	mq	14.554
I.Ad. (mq)	INCREMENTO MASSIMO ADDIZIONALE DELLE ESPANSIONI (derivante dall'applicazione dei criteri premiali – art. 40 delle NTA - max 1,00% di A.U.)	max mq	2.426
SUPERFICIE AMMISSIBILE TOTALE (S.A.E. = L.A.E. mq + I.A.D. mq)		max mq	16.979

Ambito territoriale	Classi di I.C.S. (% di A.U. rispetto S.T.)				
	A	B	C	D	E
1 Alto Lario	0-3%	3-6%	6-9%	9-12%	12-100%
2 Alpi Lepontine	0-2,5%	2,5-5%	5-7,5%	7,5-10%	10-100%
3 Lario Intelvese	0-6%	6-9%	9-12%	12-18%	18-100%
4 Triangolo Lariano	0-10%	10-17,5%	17,5-25%	25-40%	40-100%
5 Como e area urbana	0-30%	30-35%	35-40%	40-45%	45-100%
6 Olgiatese	0-20%	20-25%	25-30%	30-40%	40-100%
7 Canturino e marianese	0-25%	25-30%	30-35%	35-40%	40-100%
8 Brughiera comasca	0-25%	25-30%	30-35%	35-40%	40-100%

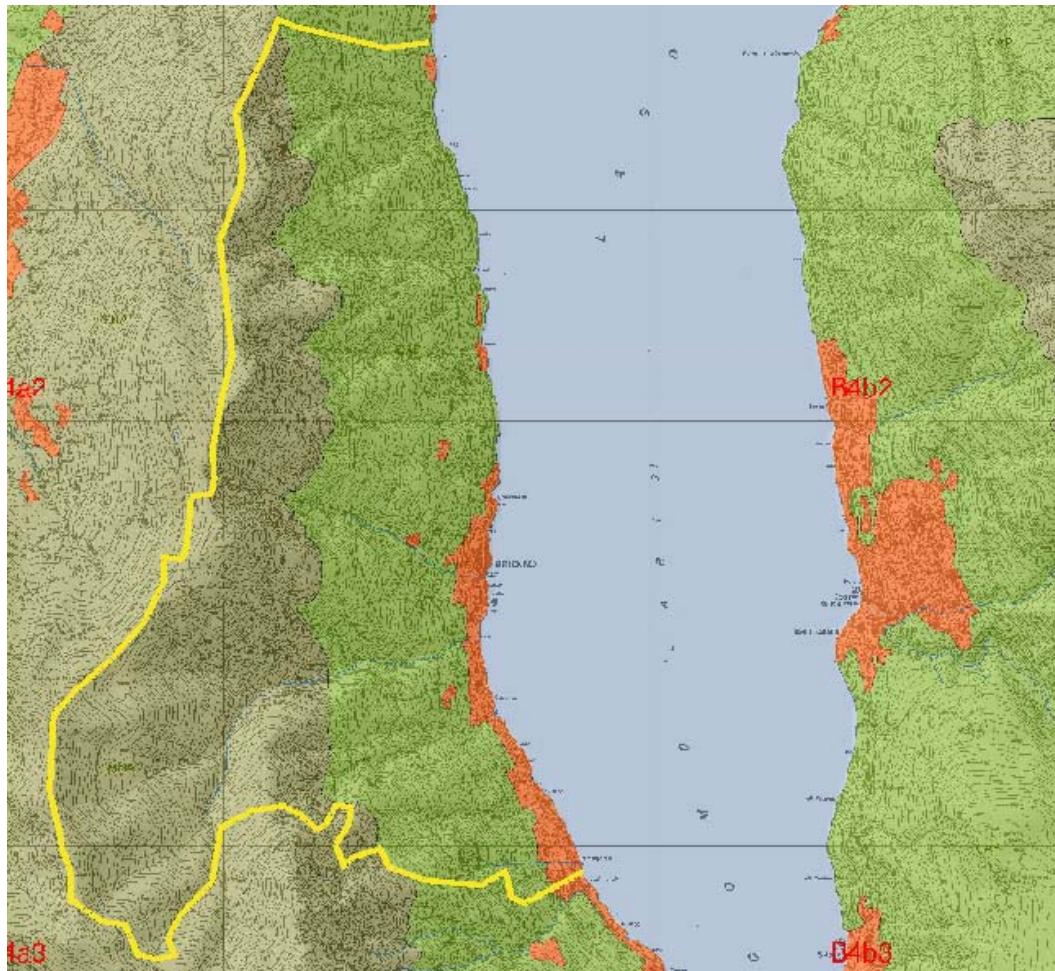
Limiti ammissibili di espansione della superficie urbanizzata (L.A.E.)				
	6,00%	2,70%	1,70%	1,30%
				+ I.Ad. (previsto da criteri premiali: max 1,00% di A.U.)

Fonte NTA del PTCP

9. LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

"La rete ecologica provinciale è elemento strutturale del sistema paesistico ambientale del PTCP e si compone di unità ecologiche la cui funzione è di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, rallentando in tale modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecomosaici e la riduzione della biodiversità. (...) A tale proposito il PTCP (...) riconosce il valore sistematico e funzionale delle aree comprese nella rete ecologica provinciale all'interno di una finalità più complessiva conservazione dell'ecomosaico territoriale, in modo da preservare conservazione del paesaggio (...)"

[fonte: art. 11 NTA del PTCP]



10. GLI ATTENDIBILI FABBISOGNI ABITATIVI DEL PROSSIMO DECENIO

Sulla scorta delle prime risultanze del quadro conoscitivo e delle definizioni degli obbiettivi generali di piano verranno in seguito individuati specifici ambiti territoriali proposti a vario titolo per soddisfare alla domanda di sviluppo del paese.

Il criterio di scelta ed ammissione a questa fase terrà comunque conto di alcune discriminanti non trascurabili e vincolanti poste da limiti, vincoli e norme contenute in atti sovraordinati che circoscrivono di fatto il campo operativo di competenza comunale, ma soprattutto dell'opzione che sarà effettuata rispetto alle alternative degli scenari generali di sviluppo.

In questa fase vengono appunto esplicitati alcuni **macro scenari di indirizzo** che permetteranno di ponderare e calibrare nella successiva fase degli approfondimenti operativi l'effettiva e concreta scelta del più equilibrato e vantaggioso sviluppo per la comunità di Brienno.

Il secondo comma dell'art. 10bis della L.R. 12/2005 e s.m.i. assegna alle previsioni del Documento di Piano validità a tempo indeterminato per i comuni con popolazione residente inferiore ai 2.000 abitanti, risultanti dall'ultimo censimento ufficiale. Analogi trattamento viene ovviamente riservato alla VAS quale processo integrato e continuo all'interno del quadro pianificatorio. Per orientarci all'interno di una dimensione temporale sufficientemente ampia e comprensibile da poter giustificare una valutazione programmatica credibile, ma anche concretamente stimabile e verificabile, la determinazione degli obbiettivi quantitativi viene proposta nell'arco di un decennio.

10.a. La verifica del potenziale carico insediativo

Il primo livello di orientamento che viene proposto per l'esercizio di opzione degli indirizzi di piano si sviluppa attorno alla questione del possibile futuro carico insediativo desunta dall'analisi del quadro statistico dell'andamento della popolazione di Brienno nell'ultimo secolo.

Lo sviluppo demografico di Brieno è caratterizzato dai seguenti indicatori significativi:

- crescita media di abitanti nell'**ultimo secolo** - periodo 1911/2010 di circa n. **-10 unità** per decennio;
- crescita media di abitanti negli **ultimi cinquant'anni** - periodo 1961/2010 di circa n. **-15 unità** per decennio;
- crescita media di abitanti negli **ultimi venti anni** - periodo 1991/2011 di circa n. **0 unità** per decennio;
- crescita media di abitanti nell'**ultimo decennio** - periodo 2001/2011 di circa n. **-5 unità** per decennio;

La **crescita risulta negativa o nulla** in tutte le soglie

Per poter riscontrare episodi di crescita a saldo positivo vanno considerate le seguenti soglie storiche:

- crescita media di abitanti nel **decennio 1981/1991** di circa n. **+20 unità** per decennio;
- crescita media di abitanti nel **quindicennio 1981/1996** di circa n. **+35 unità** per decennio;
- crescita media di abitanti nel **quinquennio 2001/2006** di circa n. **+45 unità** per decennio;

La popolazione residente censita al 31 dicembre 2010 dall'anagrafe comunale **ammonta a 420 abitanti**.

Trascurando come soglie significative quelle che registrano perdita di popolazione ed assumendo le medie del **decennio 1981/91**, **quindicennio 1981/96** e **quinquennio 2001/06**, per il prossimo decennio si prospettano tre possibili scenari alternativi:

10.b. Scenario demografico a sviluppo CONTENUTO

Tenendo conto dell'andamento di crescita medio calcolato nell'arco del decennio 1981/91 si registra una crescita media decennale della popolazione residente di n. 20 abitanti.

Assumendo tale dato quale obiettivo medio di crescita, per il prossimo decennio (anni 2011/2020) si registrerebbe **un incremento di valore assoluto di n. 20 nuovi abitanti** che porterebbero l'attuale popolazione residente a **n. 440 abitanti residenti (420 + 20)**.

10.c. Scenario demografico a sviluppo MEDIO

La dinamica demografica del quindicennio 1981/96 ha comportato un incremento di n. 35 abitanti.

Ipotizzando per il prossimo decennio 2011/2020 una crescita di pari andamento perverremmo ad uno sviluppo complessivo stimabile in **n. 35 nuovi abitanti**, che eleverebbe la popolazione a **n. 455 abitanti residenti** (420 + 35).

10.d. Scenario demografico a sviluppo SOSTENUTO

Includendo nel conteggio statistico anche il periodo del *“boom edilizio”* di Brieno, corrispondente al quinquennio 2001/06, si è registrato un incremento medio di circa n. 45 nuovi abitanti/decennio.

Ipotizzando per il prossimo decennio 2011/2020 un analogo fenomeno perverremmo in linea teorica ad uno sviluppo complessivo stimabile in **n. 45 nuovi abitanti**, che eleverebbe la popolazione a **n. 465 abitanti residenti** (420 + 45).

Per una corretta valutazione del teorico fabbisogno complessivo di edificazione rivolto a soddisfare la domanda di crescita occorrerà comunque tenere conto anche degli abitanti fluttuanti delle seconde case.

11. LE POSSIBILI ALTERNATIVE DI SVILUPPO

In considerazione delle aspettative di sviluppo del tessuto insediativo del Comune di Brienz, in relazione al trend di crescita demografico ed economico ed agli obbiettivi di tutela e valorizzazione del territorio e di razionalizzazione delle risorse naturali e dei servizi, è possibile prevedere "scenari" di assetto territoriale diversi: sono queste ipotesi di macro-alternative a cui sono chiamati a rispondere gli amministratori, i tecnici, i professionisti e la popolazione, attraverso una partecipazione diretta in relazione alle scelte sul futuro del Comune.

I differenti scenari di trasformazione del territorio di Brienz tendono a proporre alcune possibili alternative di sviluppo rispetto al mantenimento dell'attuale stato della struttura urbana (I), alla revisione critica di alcuni ambiti residenziali di maggior criticità (II), o infine alla concentrazione dello sviluppo nell'intorno del consolidato urbano con la saturazione di alcune porosità inedificate (III).

SCENARIO I**MANTENIMENTO DELL'ATTUALE STATO DELLA STRUTTURA URBANA E DELLE PREVISIONI DI SVILUPPO DEL PIANO VIGENTE**

La prima opzione contempla la conferma delle attuali previsioni dello strumento urbanistico vigente invece assumendo il trend minimo di sviluppo di popolazione residente con incremento del turismo legato alle seconde case.

In questo caso il potenziale di sviluppo abitativo si affida alle previsioni vigenti nella loro totalità, con un forte dubbio sull'utilizzo di nuove aree, in quanto la prevalenza del patrimonio edilizio risulta non utilizzato se non in parte per usi turistici, ancorché stagionalmente, e per seconde case di vacanza.

Non sono in questo caso attesi incrementi di popolazione residente.

Punti di forza

- ▶ Elevata offerta di aree edificabili
- ▶ Concentrazione delle risorse esclusivamente verso uno sviluppo economico legato al turismo quale fonte economica dell'occupazione
- ▶ Opportunità immobiliari più ampie per le diverse alternative d'uso disponibili

Punti di debolezza

- ▶ Consumo di nuovo suolo inedificato
- ▶ Perdurante stato di abbandono del patrimonio edilizio esistente che verrebbe poco utilizzato
- ▶ Esigenze di infrastrutturazione di nuove aree con aumento dei costi a carico dell'Amministrazione

SCENARIO II ATTUAZIONE DEL VIGENTE PRG CON REVISIONE CRITICA DEGLI AMBITI RESIDENZIALI DI MAGGIOR DIMENSIONE INSEDIATIVA E PROMOZIONE DELLE RICONVERSSIONI PRODUTTIVE

La seconda opzione prevede:

- La riduzione delle previsioni urbanistiche vigenti per quanto riguarda le aree di espansione non ancora attuate ed a forte criticità di infrastrutturazione;
- L'attesa di un maggior recupero recupero del patrimonio edilizio esistente oggi non ancora utilizzato.

Questa opzione potrebbe determinare, rispetto alla precedente, un carico insediativo sempre orientato verso **seconde case di vacanza**, ma anche verso un utilizzo di **residenza permanente** tale da arrestare il trend negativo della popolazione residente, pur non incrementandone la quantità.

Punti di forza

- ▶ Incentivazione al riuso del patrimonio edilizio edificato per nuovi abitanti residenti
- ▶ Scongiuramento di rischi connessi all'elevato consumo di nuovo suolo
- ▶ Riduzione delle richieste di infrastrutturazione di nuove aree con minori costi a carico dell'Amministrazione

Punti di debolezza

- ▶ Contenimento delle aree edificabili con riduzione dell'offerta di opzioni d'uso alternative
- ▶ Rischio di indebolimento della domanda turistica ricettiva rivolta per necessità verso aree di trasformazione urbanistica di maggiore panoramicità

SCENARIO III PROGRAMMAZIONE DI UNO SVILUPPO ESTESO ALLE POROSITÀ INEDIFICATE ALL'INTERNO DEL CONTESTO URBANO E DI CONTORNO ESTERNO AL CONSOLIDATO URBANO

L'opzione viene concretamente perseguita confermando in misura critica e selettiva le previsioni dello strumento urbanistico vigente, saturando alcune residue porosità esistenti all'interno dell'abitato compatto ed eventualmente mantenendo le previsioni edificatorie di alcuni lotti liberi di frangia attigui al consolidato urbano.

Il potenziale abitativo che è presumibile attendersi nel decennio in questo caso prevede incrementi positivi sia della popolazione residente che dei flussi turistici, ancorché prevalentemente legati alle seconde case.

Punti di forza

- ▶ Riuso del patrimonio edilizio esistente ora inutilizzato
- ▶ Possibilità di disporre di una futura riserva di edificazione con alternative di opzioni d'uso
- ▶ Sviluppo aggregato al consolidato urbano con oculato consumo di nuovo suolo

Punti di debolezza

- ▶ Eventualità di consumo di nuovo suolo non edificato a fronte della disponibilità di un elevato patrimonio edilizio inutilizzato
- ▶ Rischio di indebolimento della domanda turistica ricettiva rivolta per necessità verso aree di trasformazione urbanistica di maggiore panoramicità

12. RAPPORTI TRA PGT E PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

12.a. La programmazione territoriale regionale: il PTR (Piano Territoriale Regionale)

12.a/1 Considerazioni generali

Gli articoli 76 e 77 della Legge Regionale 12/2005 esprimono compiti e opportunità paesaggistiche del livello comunale in riferimento alla tutela e valorizzazione dell'ambiente. La pianificazione comunale deve quindi, in tal senso, rispondere innanzitutto ai criteri di coerenza e integrazione del Piano del paesaggio. Il PTR lombardo è stato approvato definitivamente con deliberazione n. 951 del 19 gennaio 2010, si riportano qui di seguito le integrazioni sostanziali che esso introduce rispetto al previgente PTPR del 2001:

- l'**ampliamento del quadro conoscitivo**, relativamente alle letture dei paesaggi della Lombardia, con elaborati a maggiore valenza iconografica e comunicativa, che possano essere in grado di contribuire in modo più diretto al raggiungimento di una maggiore consapevolezza e del senso di appartenenza rispetto alle diverse connotazioni paesaggistiche del nostro territorio e al contempo segnalare la volontà regionale di monitorarne le trasformazioni reali;
- una **maggior articolazione della disciplina regionale**, che va ad interessare quei contesti e sistemi paesaggistici di rilevanza regionale (laghi, fiumi, navigli e canali etc.) contraddistinti talora da difficoltà e criticità in merito ad una corretta e coerente gestione, cercando di incidere sia in termini di sensibilizzazione e responsabilizzazione dei diversi enti sia tramite l'individuazione di indirizzi e di disposizioni immediatamente prevalenti;
- una **maggior integrazione tra politiche paesaggistiche e altre politiche di settore**, come per esempio quelle ambientali e di difesa del suolo, quelle agricole e turistiche, quelle infrastrutturali ed energetiche, ricercando adeguate forme di dialogo e sinergie operative, ma anche fornendo una griglia normativa in grado di chiarire i reciproci rapporti;
- la **descrizione del complesso tema del degrado paesaggistico e dei rischi di degrado**, e la declinazione dei conseguenti orientamenti normativi e di indirizzo per la riqualificazione delle situazione già in parte o in toto compromesse e la prevenzione di futuri fenomeni di compromissione;

- il **completamento degli indirizzi e delle disposizioni per la pianificazione comunale**, provinciale delle aree protette, al fine di rendere le azioni di piano più incisive e coordinate, e coerenti con i criteri di monitoraggio e controllo che la Regione si sta dando anche tramite il SIT integrato;
- ribadire e **rinforzare un approccio propositivo** e non solo difensivo **della pianificazione paesaggistica** (per esempio tramite la definizione della rete verde e dei programmi e progetti di riqualificazione paesaggistica);
- dare maggiore enfasi alla **valorizzazione dei percorsi e dei luoghi che possono contribuire a sviluppare ulteriori e auspicabili modalità di fruizione** e apprezzamento del paesaggio, con specifica attenzione ai valori visuali e panoramici (percorsi panoramici, tracciati guida paesaggistici, belvedere...) ma anche storico-culturali e naturali (siti UNESCO, geositi, centri e insediamenti storici).

Rispetto alla coerenza, il PGT deve quindi confrontarsi con i diversi atti che compongono il Piano del Paesaggio e in particolare con le indicazioni paesaggistiche del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) vigente, che ha effettuato le cognizioni e gli affinamenti propri del suo livello. In riferimento ai criteri di integrazione, si apre per il PGT il compito di dettagliare il quadro conoscitivo, quello normativo e quello programmatico indicati all'art. 2 delle suddette norme del PTR. Il quadro conoscitivo si propone come quadro unitario, in continuo aggiornamento e costituisce dal punto di vista paesaggistico uno strumento strategico di monitoraggio sullo stato del paesaggio. Quello normativo e quello programmatico, che si sostanziano ed integrano nelle previsioni, indicazioni e prescrizioni del PGT, trovano invece una differente declinazione in riferimento al ruolo dei tre atti che vanno a comporre il Piano.

In relazione ai caratteri paesaggisti il PTR identifica l'area geografica di Brienz "Unità tipologica di paesaggio della fascia prealpina" nella declinazione particolare "paesaggi dei laghi insubrici".

"La presenza delle acque lacustri condiziona il clima e l'ambiente, formato da versanti di tipo vallivo, assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una particolare flora spontanea o di introduzione antropica (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, ecc.) propria dell'area mediterranea o sub-mediterranea. Alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardante l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali

come la pesca, interrelazioni per vie d'acqua ecc.) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo.

La tutela va esercitata prioritariamente tramite la difesa ambientale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o sistemici. Difesa, quindi, della naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago (dal colore delle acque alla fauna ittica, ecc.) delle emergenze geomorfologiche. Vanno tutelate e valorizzate, in quanto elementi fondamentali di connotazione, le testimonianze del paesaggio antropico: borghi, porti, percorsi, chiese, ville. In particolare una tutela specifica e interventi di risanamento vanno previsti per il sistema delle ville e dei parchi storici. La disciplina di tutela e valorizzazione dei laghi e dei paesaggi che li connotano è dettata dall'art. 19 della Normativa del PPR. "

In questa unità tipologica di paesaggio gli **indirizzi di tutela** suggeriscono le seguenti cautele:

Superficie lacuale

È l'elemento naturale dominante del paesaggio nella regione insubrica.

Va innanzitutto tutelata la risorsa idrica in sé; anche tramite il controllo delle immissioni. Va inoltre disincentivato l'uso di mezzi nautici privati a motore.

Darsene e porti

Il rapporto storicamente instauratosi tra uomo e lago, come via di comunicazione e risorsa ambientale, ha portato alla costruzione di un sistema di approdi e luoghi per il ricovero delle imbarcazioni, che connota fortemente le sponde lacustri con i suoi manufatti, spesso di notevole interesse architettonico, e i suoi elementi caratterizzanti anche minori.

Va previsto il restauro e il mantenimento dei manufatti esistenti.

Eventuali nuovi approdi devono essere previsti in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio o in piani territoriali regionali di settore, a specifica valenza paesaggistica, relativi alle rive lacustri.

Sponde dei laghi

Le sponde dei laghi sono l'essenza e il fulcro del paesaggio insubrico. La struttura antropica antica e le sue evoluzioni ottocentesche non hanno compromesso l'estetica dei luoghi. La loro compromissione ha assunto caratteri deleteri solo da data relativamente recente.

Il raggiunto apparato scenografico delle rive lacustri consente esclusivamente inserimenti in scale adeguate all'esistente, con particolare attenzione all'uso di materiali edilizi e tinteggiature confacenti ai luoghi. Eventuali sostituzioni edilizie, migliorative dell'ambiente attuale, dovranno essere previste in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio.

Le proposte di colorazione di edifici devono essere tratte da cartelle colore in uso nelle amministrazioni comunali.

Insediamenti-Percorrenze

L'impianto urbanistico dei borghi lacuali assume connotati del tutto particolari, con: andamenti e assi pedonali perpendicolari alla sponda e sistemazioni edilizie gradonate degli insediamenti rivieraschi, da una parte; la concatenazione dei nuclei temporanei di mezza costa, dall'altra. La tendenza ad espandere l'abitato seguendo ed estendendo le ramificazioni della rete stradale, contestuale a quella di fornire ad ogni residenza un proprio accesso veicolare, sta alterando profondamente il carattere della consolidata sistemazione a ripiani e della preziosa concatenazione dei nuclei storici, nonché le caratteristiche proprie dei percorsi.

L'ammodernamento della rete stradale deve avvenire preferibilmente tramite l'adeguamento di quella esistente, ove compatibile con l'assetto storico e paesistico dei luoghi.

Deve essere compiuta una specifica individuazione dei percorsi esistenti al fine di prevedere la valorizzazione dei tracciati pedonali storici e dei loro elementi costitutivi anche mediante l'inserimento nei programmi di azione paesaggistica di cui all'art. 32 della Normativa del PPR.

Le nuove eventuali aggiunte edilizie devono rispettare le caratteristiche dell'impianto urbanistico del sistema insediamenti-percorrenze.

Vegetazione

La rilevantissima funzione termoregolatrice dei laghi esercita benefici influssi sulla vegetazione che si manifesta con scenari unici a queste latitudini. Coltivazioni tipiche di questo ambiente: gli agrumeti, i frutteti, i vigneti, gli uliveti, i castagneti.

Vanno previste la protezione e l'incentivazione delle coltivazioni tipiche, delle associazioni vegetali del bosco ceduo di versante e di tutte le sistemazioni agrarie terrazzate delle sponde

Tra gli elementi rilevati nel PTR per il **territorio di Brienz** si segnala la **Chiesa di S. Vittore** tra le architetture, monumenti o altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica ed il **nucleo di antica formazione** tra i centri o nuclei dove sussistono tipologie edilizie di carattere tradizionale.

Si segnala inoltre che ai fini della tutela del paesaggio, **Brienz è interessato da un vasto ambito di elevata naturalità** identificato nelle aree al di sopra della linea di livello di 800 m.

Per quanto attiene agli **ambiti di criticità**, il territorio di **Brienz** è stato recentissimamente interessato da **fenomeni di debris flow e conseguente esondazione di alcune valli** a seguito di un evento meteorico estremo il 7 luglio 2011.

Compito del PGT deve essere quello di comporre, rispetto alle finalità indicate nella tabella seguente, con i propri atti di pianificazione urbanistica e territoriale, nonché quelli di indirizzo progettuale, il cosiddetto "Piano del paesaggio lombardo", vale a dire il sistema integrato di atti che agiscono ai diversi livelli al fine di migliorare la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dei paesaggi lombardi.

Finalità	Esempi di azioni utili
Conservazione Conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi.	<ul style="list-style-type: none"> Identificare le preesistenze da tutelare. Esplicitare le norme di tutela. Vigilare sull'applicazione e sull'efficacia delle norme. Segnalare le amministrazioni che si sono distinte per la qualificata tutela del paesaggio Paesaggio agrario: riconoscimento economico delle pratiche paesisticamente corrette.
Innovazione Miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (costruzione dei "nuovi paesaggi").	<ul style="list-style-type: none"> Superare il modello delle "zone di espansione" periferiche per ogni comune. Polarizzare la crescita verso operazioni di riqualificazione urbana e insediamenti complessi di nuovo impianto. Curare gli accessi alle città, l'immagine lungo le grandi strade, prevedere idonei equipaggiamenti verdi. Estendere la prassi dei concorsi di architettura. Fornire indicazioni metodologiche utili a collocare con consapevolezza i progetti nel paesaggio.
Fruizione Aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini	<ul style="list-style-type: none"> Conferenze, pubblicazioni, mostre, dibattiti, corsi sul paesaggio e la sua tutela. Incoraggiare la partecipazione alle scelte urbanistiche e promuovere l'individuazione condivisa dei valori paesaggistici locali. Potenziare e tutelare la rete dei percorsi di fruizione paesaggistica.

[Fonte: PTR Lombardia – 2010]

Al **Documento di Piano** viene assegnato il compito precipuo di individuazione delle strategie paesaggistiche da attivare sull'intero territorio, tenendo conto delle peculiarità del territorio comunale ma anche in funzione dei processi di sviluppo da governare, e la conseguente definizione dei principali obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire, delle azioni da promuovere e degli strumenti più idonei per metterle in atto. Per gli ambiti di trasformazione soggetti a pianificazione attuativa si apre inoltre il capitolo degli indirizzi paesaggistici fondamentali riferiti, sia agli elementi del paesaggio da tutelare, che ai caratteri fondamentali dei nuovi paesaggi da costruire, in particolare in riferimento alle relazioni col contesto allargato da privilegiare e alla coerenza con le strategie paesaggistiche comunali individuate.

Al **Piano delle Regole** spetta il compito di declinare gli obiettivi paesaggistici in indicazioni specifiche, sia in riferimento al paesaggio urbano che a quello extraurbano; riveste in tal senso un ruolo fondamentale ai fini della gestione delle trasformazioni anche minute e all'attenta contestualizzazione degli interventi. E' importante ricordare che proprio all'interno del Piano delle Regole, come dei Piani attuativi, può trovare spazio "quella disciplina paesistica di estremo dettaglio, contenente prescrizioni direttamente incidenti sulla progettazione edilizia" che fa sì che, per determinate e chiaramente individuate parti del territorio, i progetti che si attengono a tali prescrizioni non siano sottoposti ad esame paesistico.

Al **Piano dei Servizi** spetta il compito di contribuire, in sinergia con il Piano delle Regole e il Documento di Piano, al miglioramento del paesaggio in riferimento alla qualificazione della cosiddetta "città pubblica", al sistema delle aree verdi e degli spazi di pubblica fruizione, tramite i propri atti programmati e le conseguenti azioni progettuali.

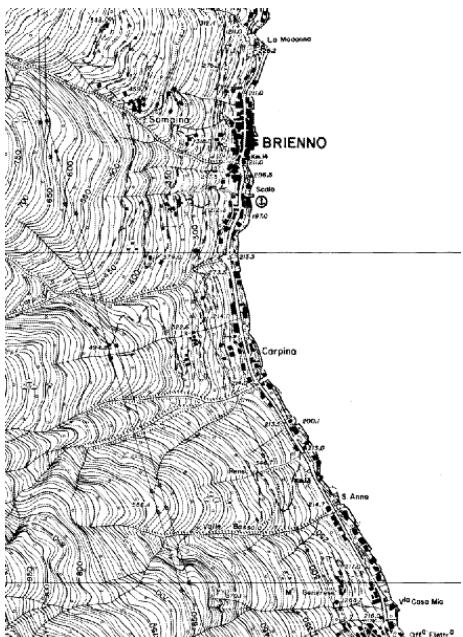
Al **Rapporto Ambientale** della Valutazione Ambientale Strategica spetta infine il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale e quelli, sia generali che specifici, individuati nelle fasi di predisposizione del PGT.

Come già anticipato, nei documenti di programmazione territoriale regionale non sono contenuti riferimenti particolari o puntuali al Territorio comunale di Brieno, tuttavia il Documento di Piano persegue le indicazioni metodologiche di "maggior definizione" in rapporto all'applicazione dei criteri di conservazione e recupero dei **Nuclei di Antica Formazione**, che saranno trattati nei successivi capitoli.

12.a/2 Il paesaggio

Il PGT di Brieno costituisce parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo ai sensi del Piano Territoriale Regionale (PTR), coerentemente con le disposizioni in esso contenute e con quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) essendo atto di maggiore definizione delle previsioni e degli elementi contenuti nel PTR e nel PTCP. Gli aspetti metodologici della disciplina paesistica del PGT si possono riassumere nei passi che seguono:

Il concetto di "integrità" del Paesaggio: le trasformazioni avvenute nell'ultimo secolo hanno consolidato la forma urbana in maniera sufficientemente compatta: per evidenti connotazioni di tipo orografico lo sviluppo risulta prevalentemente lineare lungo la costa, 



anche se nella porzione periferica verso sud si evidenziano le maggiori criticità di carattere morfologico e compositivo del nuovo tessuto urbano che denota scarsa organicità d'impianto e confuso linguaggio tipologico. Le immagini qui a lato, rispettivamente la

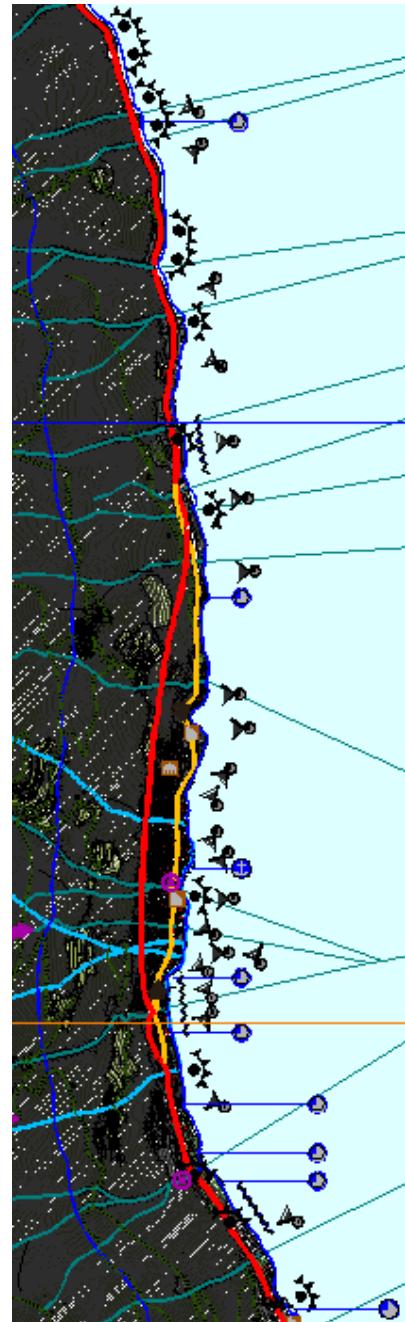
carta IGM di fine '800 e la Carta Tecnica Regionale datata 1994, illustrano lo sviluppo edilizio avvenuto nell'ultimo secolo.

Il concetto di “carattere” del Paesaggio passa attraverso alcune valutazioni di merito esplicitate negli elaborati del quadro conoscitivo:

La *“Carta del paesaggio”* in particolare identifica gli elementi caratterizzanti il paesaggio, descrive la condizione di stato attuale e individua le relazioni intercorrenti; indica inoltre i fattori di pressione e di resistenza, ovvero i punti di forza e di debolezza, degli elementi e costruisce uno scenario di vulnerabilità e sensibilità del territorio.

In sintesi dalla carta del Paesaggio emergono gli elementi caratterizzanti di natura paesistica/ambientale:

- Gli ambiti di elevata naturalità;
- Il tracciato storico della Statale Regina;
- I paesaggi dei versanti e delle incisioni vallive, parte delle quali interessate dai fenomeni calamitosi;
- Le “porte urbane” ovvero i punti di accesso al paese, che ne costituiscono il “biglietto da visita” non sono particolarmente qualificate;
- L’inserimento paesaggistico di alcune recenti lottizzazioni residenziali risulta critico, anche nei rapporti visuali di scala più vasta, a causa della banalizzazione e della serialità delle soluzioni tipologiche ed architettoniche;
- Le emergenze architettoniche e paesistiche, quali le chiese, i nuclei di antica formazione, le darsene ed i belvedere.



12.b. La programmazione territoriale provinciale: il PTCP (Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale)

12.b/1 Sostenibilità insediativa in relazione al consumo del suolo non urbanizzato

Per gli aspetti quantitativi si rimanda alla trattazione analitica del precedente capitolo 8, mentre per gli aspetti operativi giova ricordare che requisito di fondamentale importanza per l'esito positivo della verifica di compatibilità del Piano di Governo del Territorio con il piano provinciale è **contenere l'espansione edilizia entro i limiti di consumo di nuovo suolo** precedentemente determinati.

12.b/2 Sistema delle infrastrutture

Lo scenario strategico del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale prevede la realizzazione di una variante alla statale Regina in direzione di Argegno che insiste sul Territorio Comunale nella sua porzione più settentrionale: gli effetti delle previsioni sulla viabilità principale verranno più puntualmente trattati nella **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**.

12.b/3 Sistema paesaggistico – ambientale

Il Comune di Brienz appartiene all'Unità tipologica di paesaggio n. 13 – Sponde occidentali del ramo di Como; di seguito si riporta la sintesi dei caratteri tipizzanti:

"Dalla Cima della Duaria (1447 m) al Monte Bisbino (1323 m) si articola una lunga dorsale che tocca, da nord a sud, il Monte Sertore (1393 m), il Monte Pasquella (1331 m), il Monte Gringo (1079 m), il Monte Comana (1215 m), il Monte di Binate (1279 m), il carsico Colmegnone (1383 m), dal quale si godono straordinari panorami, e la Colmine del Bugone (1119 m). Tale linea di spartiacque, interrotta solo dall'avvallamento inciso dal Telo all'altezza di Argegno, separa la Val d'Intelvi e il territorio a forma di mezzaluna posto a meridione del Sasso Gordona dagli scoscesi versanti a lago che, praticamente senza soluzione di continuità, con analogia e ripetizione di caratteri costitutivi, giungono fino a Maslianico. L'affaccio sul Lario, paesaggisticamente più integro rispetto alla retrostante Val d'Intelvi, costituisce il fattore visivo più evidente della relazione con l'ambiente lacustre, unitamente alla rete dei percorsi e degli insediamenti percepibili anche a grande distanza, tra i quali spicca visivamente l'abitato di Pigna. Lungo l'intero versante, valli la-

terali profonde si alternano a incisioni di piccola entità. Rispetto alla riva di fronte, le cime risultano essere nella media più alte, ma analoga è la dolce sagomatura delle dorsali di cresta. Inoltre le più favorevoli condizioni di soleggiamento hanno dato luogo ad un maggiore sfruttamento delle superfici coltivabili e in relazione ad esse ad un numero maggiore di insediamenti, soprattutto a mezza costa, pur se appaiono evidenti anche in tale contesto le dinamiche di colonizzazione delle radure e delle aree agricole da parte del bosco. La montagna è sfruttata per fasce verticali, con centro primario sulla riva e centri sussidiari alle varie quote fino agli alpeggi posti sulle sommità. Il Monte Bisbino, insieme ai primi contrafforti del Triangolo Lariano sopra Brunate, rappresenta la "montagna" di Como per eccellenza, soprattutto in quanto facilmente accessibile e ricco di interessanti panorami sul Lario, la città di Como e la Brianza. Il suo versante meridionale, inciso dalle valli del Greggio e della Colletta, è punteggiato di numerose grotte e sorgenti carsiche e declina rapidamente sino all'antropizzata Valle della Breggia. Tra le principali cavità di cui è ricca l'unità di paesaggio si segnalano il Buco dell'Orso, il Buco della Volpe e la Zocca d'Ass, nelle quali sono stati rinvenuti i resti ossei dell'orso delle caverne I paesi dislocati sulle sponde occidentali del ramo di Como, sull'ormai noto asse dell'Antica Via Regina, sono tutti accomunati da un'origine antica, come testimoniano gli importanti ritrovamenti archeologici di epoca romana. Il fattore che ha però maggiormente caratterizzato questi luoghi è stato, senza dubbio, il forte sviluppo turistico concretizzato verso la fine dell'800, che ha determinato il sorgere di sontuose ville ed eleganti giardini. I borghi sono attraversati da stretti ed erti vicoli e da scalinate in pietra che dal lago risalgono le pendici della montagna. Anguste piazzette ospitano importanti edifici di origine romanica come la chiesa di Sant'Agata a Moltrasio e quella di San Vittore a Brienzzo. Sulla vetta del monte Bisbino è documentato già dalla fine del '300 il piccolo santuario dedicato alla Beata Vergine, abituale meta di pellegrinaggi. L'Antica Via Regina e l'omonima strada statale rappresentano i principali percorsi paesaggistici del comprensorio, che offre generalmente condizioni di accessibilità disagevoli lungo i versanti; una pregevole eccezione è costituita dal sentiero botanico che da Brienzzo sale verso il Monte di Binate. La situazione muta all'estremità meridionale del territorio, ove va senz'altro citata per importanza panoramica la carrozzabile che da Cernobbio sale al Monte Bisbino."

[Fonte: Relazione del PTCP di Como]

Landmarks di livello provinciale:

- Veduta di Pigra dal bacino lacustre

- Profilo del Monte Colmognone
- Profilo del Monte Bissino
- Veduta di Brieno dalla S.S. Regina

Principali elementi di criticità

- Semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali
- Perdita di valore del paesaggio per l'espansione dell'edificato lungo la strada statale, a scapito della comprensione paesaggistica dell'assetto "verticale da riva a monte", con affermazione esclusivizzante del percorso orizzontale
- Abbandono di percorsi e manufatti storici
- Dissesto idrogeologico dei versanti

Elementi puntuali del paesaggio

- Chiesa di S. Vittore ora S. Anna

12.b/4 La difesa del suolo

La situazione idrogeologica della Comunità Montana Lario Intelvese non è tra le più gravose. L'estensione delle aree soggette a dissesti è pari a circa il 12 % della superficie totale. Anche qui il rischio idrogeologico è legato principalmente a movimenti gravitativi lungo i versanti (frane di diverse tipologie: crolli, scivolamenti etc.) e all'elevato trasporto solido dei corsi d'acqua (debris flow). In particolare, ai sensi della Legge n. 267/98, sono state individuate e perimetrare "aree a rischio idrogeologico molto elevato" nei Comuni di Argegno (esondazione del Torrente Tello) e Brieno (crolli lungo la SS Regina). Su tutto il territorio sono presenti numerosi movimenti franosi attivi e quiescenti, spesso in corrispondenza di estesi affioramenti lapidei con pareti anche verticali e qualità dell'ammasso roccioso scadenti dai quali si verificano sia crolli puntuali che estesi cedimenti. Particolare attenzione va inoltre posta alle frane sublacuali. Alcuni tratti finali dei corsi d'acqua (Torrente Perlana, Torrente Pola ecc.) dei comuni della fascia lacustre si presentano sovraluvionati; tale situazione, in occasione di eventi meteorici particolarmente significativi, determina episodi di parziale occlusione della sezione di deflusso e la contemporanea esondazione con il danneggiamento delle opere esistenti. Queste conoidi sono state classificate dal PAI come "conoidi attive non protette".

[Fonte: Relazione del PTCP di Como]

12.b/5 La salvaguardia del patrimonio storico/artistico

Il Piano del Paesaggio Lombardo recepisce dalle direttive comunitarie i concetti di salvaguardia e di tutela riguardanti il patrimonio storico ed artistico e detta alcuni indirizzi che vengono a loro volta recepiti nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e così di seguito normati:

- "1. Il PTCP Si pone l'obiettivo di definire strategie per la tutela e valorizzazione dei bacini culturali del territorio provinciale.*
- 2. A tale proposito i beni di interesse storico e culturale costituiscono parte integrante del patrimonio ambientale complessivo della Provincia e debbono essere preservati nella loro integrità, favorendone la fruizione controllata.*
- 3. Il PTCP persegue tale obiettivo mediante le **seguenti disposizioni per gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali**:*
- a) delimitazione e classificazione dei beni territoriali di interesse storico-culturale, prevedendo, ove necessario, specifiche norme di tutela integrative dei vincoli di legge gravanti su tali beni;*
- b) individuazione di adeguate aree di rispetto attorno ai beni storico-culturali in relazione al valore intrinseco di tali beni, al rapporto morfologico con il paesaggio circostante ed ai criteri di visibilità e fruibilità controllata, vietando nuove edificazioni all' interno di tali aree di rispetto;*
- c) individuazione degli ambiti di interesse archeologico e archeologici e delle relative aree di rispetto compreso apposite normative delle stesse.*
- 4. Il PTCP, anche al fine di limitare il consumo di suolo non urbanizzato e nel rispetto dei valori socioculturali, storici, architettonici, urbanistici, ambientali ed economici, considera di preminente interesse il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei centri e nuclei storici del territorio provinciale.*
- 5. Ai fini delle presenti norme, sono considerati centri e nuclei storici, gli agglomerati urbani di antica formazione che conservano, nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico e nelle Strutture edilizie, i connotati della loro formazione, delle proprie originarie funzioni abitative, economiche, sociali, politiche e culturali.*
- 6. Essi sono materialmente costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria, dagli spazi inedificati e dagli altri manufatti storici.*
- 7. Sono assimilati ai centri e nuclei storici, gli agglomerati e i nuclei non urbani di interesse storico, anche a carattere locale, unitamente alle aree che ne costituiscono l'integrazione storico ambientale e paesaggistica.*
- 8. Gli insediamenti e le infrastrutture di rilevanza storico culturale del territorio rurale, sono costituiti da strutture insediatrice generalmente puntuali, quali edifici, e spazi inedificati pertinenziali, nonché dalle infrastrutture e dagli assetti di organizzazione storica del territorio, tra i quali: le centuriazioni, le sistemazioni agrarie tradizionali, gli usi civici.*
- 9. Gli strumenti urbanistici comunali e sovracomunali, definiscono la perimetrazione dei centri storici, individuandone le peculiarità, gli eventuali fattori di degrado sociale, ambientale ed edilizio, nonché le potenzialità di riqualificazione e di sviluppo.*
- 10. I medesimi strumenti urbanistici, disciplinano ed integrano le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri e nuclei storici, con le esigenze di rivitalizzazione degli stessi, e di tutela delle attività aventi valore storico e artistico.*
- 11. I comuni possono individuare gli edifici di rilevanza storica, architettonica e culturale, con le relative aree pertinenziali e di salvaguardia, specificando per ciascuno le categorie di intervento con le finalità di recupero ammissibili, gli indirizzi tecnici relativi alle modalità di intervento, i materiali utilizzabili, nonché le destinazioni d'uso compatibili con la struttura e la tipologia dell'edificio, e con il contesto ambientale.*
- 12. La Provincia può partecipare a piani e progetti di recupero, riqualificazione e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, con contributi anche di tipo economico, nei limiti della propria disponibilità finanziaria, purché caratterizzati da:*
- a) dimensione adeguata ad incidere sulla riorganizzazione urbanistica dei centri e nuclei storici;*
- b) presenza di pluralità di funzioni e destinazioni;*
- c) integrazione di diverse tipologie di intervento;*
- d) concorso di più operatori, pubblici e privati;*

e) pluralità di risorse finanziarie pubbliche e private;

13. I comuni, nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali e sovracomunali, promuovono la formazione di piani integrati di intervento con obiettivi di riqualificazione urbana ed ambientale dei centri e nuclei storici.”.

[Fonte: PTCP Provincia di Como – art. 18 delle Norme Tecniche di Attuazione]

13. ATTI E DOCUMENTI PROGRAMMATORI COMUNALI

13.a. Lo studio idrogeologico e sismico.

Il Comune di Brienzzo risulta essere già dotato di studio geologico, tuttavia, ai sensi dell'art. 57 comma 1 lett. a della L.R. 12/05 ed alla luce degli eventi franosi più recenti esso viene aggiornato ed integrato.

13.b. Il Piano di zonizzazione acustica.

Il Comune di Brienzzo non è dotato di tale strumento, tuttavia una preliminare analisi deduttiva individua come potenziali criticità quelle derivanti dai traffici sulla statale nel tratto a sud della galleria.

13.c. Il Piano regolatore cimiteriale.

Attualmente il Comune non ne è dotato, tuttavia tra gli obiettivi dell'Amministrazione comunale vi è la sua redazione entro i tempi di approvazione del PGT.

14. GLI ELABORATI GRAFICI ILLUSTRATIVI DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL DOCUMENTO DI PIANO

Gli elaborati che costituiscono il **quadro conoscitivo del Documento di Piano** sono i seguenti:

<i>FASE PRELIMINARE</i>		
Elab. 1	Fase partecipativa - Localizzazione di suggerimenti e proposte (L.R. 12/05 art.13 comma2) - stato di attuazione del vigente Piano Regolatore al 30 dicembre 2010 (base PRG vigente)	1:2.000
<i>SISTEMI AMBIENTALI TERRITORIALI</i>		
Elab. 2	Sistemi territoriali alla scala sovralocale (fonte: Geoportale)	1:10.000
Elab. 3	Carta di uso del suolo	1:2.000
Elab. 4	Carta del paesaggio	1:5.000
Elab. Dq	Relazione illustrativa del quadro conoscitivo del Documento di Piano	-